



*Madre
del Perpetuo Soccorso
prega per noi*



*Cuore Eucaristico di Gesù
infiamma
ogni cuore d'amore per te*

COME SI RAGGIUNGE LA BASILICA

In macchina: Autostrada Salerno - Napoli: uscita dal casello Nocera-Pagani. Distanza dalla Basilica 3 Km. Autostrada Caserta-Salerno; uscita dal casello di Pagani. Distanza dalla Basilica 5 Km.

In autobus: da Salerno ferrovia: partenza ogni 20 minuti. Ferma dinanzi alla Basilica. Da Napoli ferrovia: partenza ogni 30 minuti. Ferma dinanzi alla Basilica. Da Pompei - Villa dei Misteri: partenza ogni 20 minuti. Ferma dinanzi alla Basilica.

In treno: Linea Napoli-Salerno: diversi treni fermano a Pagani. Distanza dalla stazione alla Basilica 2 Km.

ORARIO DELLE SS. MESSE

Festivo al mattino: ore 7-8-9-10-11-12
al pomeriggio: ore 18

Feriale: al mattino: ore 7-8-9
al pomeriggio: ore 18

**ATTENZIONE! In caso di mancato recapito rinviare all'ufficio di PAGANI 84016 (SA)
PORT PAYÈ - TASSA PAGATA - SALERNO - ITALY**

S. Alfonso

1



S. ALFONSO - Periodico bimestrale - 84016 Pagani (SA) - Anno XIII - 1999
Spedizione in Abb. Postale - art. 2, comma 20, lettera C, legge n. 662/1996 - Filiale di Salerno

Anno XIII - N. 1 gen.-feb. 1999

S. ALFONSO

Periodico bimestrale della
PARROCCHIA S. ALFONSO
Piazza S. Alfonso, 1
84016 PAGANI (SA)

Editrice:

PARROCCHIA S. ALFONSO

Sped. in abbonamento postale
Periodico - 50/%
Autorizz. Tribunale di Salerno
del 20-2-1987

Direttore responsabile:

P. ANTONIO PASQUARELLI

Redazione:

P. SALVATORE BRUGNANO

Collaboratori:

P. MARIO ESPOSITO

P. ENRICO MARCIANO

P. MAURIZIO IANNUARIO

P. DAVIDE PERDONÒ

Direzione e Amministrazione:

Piazza S. Alfonso, 1
84016 PAGANI (SA)

(tel. 081 - 916162 - 916054)

C.C.P. 18695841

intestato a

Periodico S. Alfonso
Piazza S. Alfonso, 1
84016 PAGANI (SA)

Abbonamento

Annuale: 15.000

Sostenitore: 30.000

Benefattore: 50.000

Stampa e Spedizione:

Valsele Tipografica srl
83040 MATERDOMINI (AV)
con approvazione
ecclesiastica dei Superiori

In questo numero

| | |
|-----------------------------------------------------------------------------------------|----|
| Dio è Padre e ci ama..... | 1 |
| S. Alfonso ci scrive..... | 2 |
| Il Dio di S. Alfonso | 4 |
| Il cammino verso il Padre..... | 8 |
| Il mistero dell'Incarnazione secondo S. Alfonso..... | 10 |
| Ricognizione delle reliquie di S. Alfonso..... | 14 |
| Laici redentoristi associati..... | 16 |
| Il Cuore Eucaristico di Gesù..... | 18 |
| Maria nel nostro cammino di santità /1 <i>Mistero di Cristo e della Chiesa</i> | 21 |
| Il nostro apostolato..... | 24 |
| Il beato Gennaro Maria Sarnelli..... | 26 |
| L'associazione musicale "S. Alfonso" <i>Copiosa apud eum redemptio</i> | 28 |
| S. Alfonso e i suoi devoti..... | 30 |
| Ricordiamo i nostri defunti..... | 31 |
| Libri, sussidi..... | 32 |

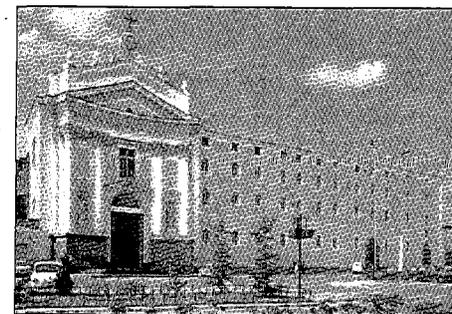
In copertina

S. Alfonso, il vescovo zelante

Tela di autore ignoto - Pagani, museo alfonciano

**Invitiamo
i nostri lettori a
rinnovare l'abbonamento per il
1999**

Ai LETTORI E AGLI AMICI



La Basilica S. Alfonso a Pagani

Dio è Padre e ci ama

Il 1999, terzo anno di preparazione al Grande Giubileo del 2000, è dedicato a Dio Padre. Il Giubileo, centrato sulla figura di Cristo, sarà un grande *atto di lode al Padre*: "Benedetto sia Dio, Padre del Signore nostro Gesù Cristo, che ci ha benedetti con ogni benedizione spirituale nei cieli in Cristo. In lui ci ha scelti prima della creazione del mondo, per essere santi ed immacolati al suo cospetto nella carità" (Efesini 1,3-4).

"Tutta la vita cristiana - afferma Giovanni Paolo II nella *Tertio Millennio Adveniente* (n. 49ss) - è come un grande *pellegrinaggio verso la casa del Padre*, di cui riscopre ogni giorno l'amore incondizionato per ogni creatura umana ed in particolare per il "figlio perduto" (Cf Luca 15,11-32). Tale pellegrinaggio coinvolge l'intimo della persona allargandosi poi alla comunità credente per raggiungere l'intera umanità".

In questo terzo anno il senso del "cammino verso il Padre" dovrà spingere tutti a intraprendere, nell'adesione a Cristo Redentore dell'uomo, un cammino di autentica *conversione*, che comprende sia un aspetto "negativo" di liberazione dal peccato, sia un aspetto "positivo" di scelta del bene.

In questo contesto saranno di grande aiuto la riscoperta e l'intensa celebrazione del *sacramento della Penitenza*. Sarà, pertanto, opportuno, in questo anno, mettere in risalto la virtù teologale della *carità*. La carità, nel suo duplice volto di amore per Dio e per i fratelli, è la sintesi della vita morale del credente. Essa ha in Dio la sua sorgente e il suo approdo.

Numerose sono le iniziative, in tutta la Chiesa, per mettere in luce questi aspetti: ad esse i credenti non debbono sottrarsi, magari risucchiati dalla pigrizia o peggio dall'indifferenza. Il Giubileo, per essere autentica festa, ha bisogno di tali iniziative tese a interiorizzare il grande evento. Nella Basilica del nostro Santo i fedeli potranno sempre avere modo di parteciparvi, soprattutto ai sacramenti e in particolare quelli della Riconciliazione e della Eucaristia.

I Missionari Redentoristi

S. Alfonso ci scrive...

... sulla misericordia di Dio



Dio è Padre misericordioso.

Vi sia a cuore il temere Dio come vostro Signore, ma più di amarlo come Padre: padre, nome dolcissimo, con cui lo chiamate ogni giorno nell'orazione domenicale, dicendo: Padre nostro.

Sì, egli è vostro padre; amatelo perciò con tenerezza. Egli è padre, ma buono, ma dolce, amoroso, tenero, benefico, misericordioso: altrettanti titoli, per li quali voi dovete amare questo padre con affetto cordiale, tenero e grato. E beati voi, se l'amerete con sincerità di animo fin dalla fanciullezza; non vi parrà duro, ma soave il giogo del Signore, ed amabile la sua santissima legge; imparerete a vincere le vostre passioni sregolate, e trionfare de' nemici delle anime vostre.

(Lettere II, Ai suoi nipoti, p. 531)

Dio è misericordioso con gli umili. L'umile fugge i pericoli; e nelle tentazioni involontarie, ricorre con fiducia a Dio, e così conservasi nel divino amore. Il superbo facilmente cade nel peccato e nell'offesa del Signore.

Senza umiltà, o non farete mai bene vero, né avrete sincera e soda virtù; o la perderete agevolmente.

Dio resiste a' superbi ed usa misericordia agli umili. Sono questi mirati dal Signore con occhio pietoso, e sono amici di Dio. Se badate a voi medesimi, non sarete superbi; imperciocché troverete, in voi stessi, motivi di sempre umiliarvi.

(Lettere II, pp. 531-532)

Trattare tutti con m.

Raccomandate sempre specialmente a Gesù Cristo quelle che più vi perseguitano, e servitele quando potete; almeno fate la buona faccia, salutatele con affetto, ma senza affettazione, ditene bene con tutti; e quando scappate a qualche cosa contro la mansuetudine, subito pentitevene e rimettetevi in pace.... Pensate alle misericordie che v'ha usate Dio, ed all'amore immenso e tenero che porta Gesù Cristo ad un'anima amante e fedele, ma fedele anche nelle oscurità e nelle cose contrarie al senso. Il Signore vi tira per via dell'amore, e per questa avete voi da camminare, e quella mi pare che sia per tutti la più sicura, e che lega le anime con Dio, e dà forza e perseveranza.

(Lettere I, pp 275-276)

Nell'aridità abbandonarsi alla m. di Dio

Tre cose, in questo stato, voi avete da praticare più spesso nell'orazione e comunione: primo, umiliarvi, confessandovi degna di ogni castigo; secondo, rassegnarvi tutta nella volontà di Dio, con offrirvi a stare in questo stato di pena, e di maggior pena se a lui piace, per tutta la vita e tutta l'eternità; terzo, abbandonarvi tutta in braccio alla divina misericordia.

Ricorrete spesso a Maria SSma. Gli atti d'amore più frequenti ora, questi siano: offerirvi tutta a Dio; e raccomandatevi a Gesù Cristo sempre. Animo, allegramente! Vedo che Gesù Cristo vi vuole proprio santa.

(Lettere I, p. 249)

La m. di Dio è fonte di tolleranza

S. Carlo fece una bella risposta degna di sé ad uno, che lo dissuadeva ad usare tanta tolleranza con certi perversi, i quali, quanto più loro si faceva del bene, tanto più si facevano peggiori, e fu che la misericordia di Dio s'usa a' miserabili, ma chi è più miserabile di uno che non conosce la sua miseria?

Questo appunto suggerisco a Vostra Signoria. Ella già conosce che suo padre è ridotto a tale stato che non discerne quasi il bene dal male; dunque bisogna che colla sua pazienza e carità sempre lo assista, sì per avere più merito avanti a Dio, sì ancora per vedere se forse colla sua virtù potesse vincere la di lui ostinazione, imitando gli angeli custodi, che non lasciano le anime, tuttocché vedono di non approfittarsi delle loro ispirazioni.

(Lettere I, p. 456)

C'è sempre rifugio nella m. di Dio

Ho letta la vostra lettera. Tutto quello ch'è stato non è niente; basta che ora facciate quello che vi ho detto tante volte,

abbandonandovi prima in braccio dell'infinita misericordia di Dio, il quale non vi ha abbandonato ancora; e poi mettetevi in mano di un confessore, e sia qualunque confessore, risoluto di fare quello ch'esso vi dice. Se l'aveste fatto prima, non vi sareste trovato a questi guai.

Via, ora datevi animo in nome di Gesù e di Maria, e andatevi a confessare.

(Lettere I, p. 624)

Nella m. di Dio si sta allegri.

State allegramente, perché mi pare che Dio ha disposte tutte le cose in bene.

Camminate dunque allegramente e seguitate a fare quel che fate, senza far dubbi e sottigliezze. Superate gli scrupoli, come già vi avrà ordinato il direttore, senza farne conto, e andate alla buona con Dio, abbandonata sempre nelle braccia della sua misericordia. Quando state più arida, aiutatevi a leggere di quando in quando, lasciando e ripigliando quei libri ove trovate più pascolo; e spesso occupatevi in cercare a Dio il suo amore, la perseveranza e la perfetta uniformità.

(Lettere II, p. 23)

La m. di Cristo è nella sua Passione

A voi paiono cose perdute [il continuare le preghiere nell'aridità], ma io dico che no. E' vero che sono cose imperfette; ma Gesù Cristo è troppo buono e sa premiare ogni picciola buona volontà.

Mantenete nel fondo del cuore la volontà di dar gusto a Dio; mantenete i vostri esercizi, e poi non state a scrutinare come vanno. Abbandonatevi sempre alla misericordia di Gesù Cristo, ai meriti della sua Passione, e lasciate fare a quel Signore che è morto per amor vostro.

(Lettere II, p. 212)

a cura di P. Salvatore Brugnano

Il Dio di S. Alfonso: un Dio che sorride

Il 29 ottobre 1998 nell'atrio superiore del tribunale di Palermo è stato inaugurato un busto bronzeo di S. Alfonso. Magistrati di spicco si sono alternati nel presentare l'attualità della dottrina del Santo su aspetti giuridici e morali. La ricca manifestazione è stata impreziosita dalla distribuzione di un libretto edito dalla Sellerio di Palermo, che esponeva i motivi principali del santo Dottore: Degli obblighi de' giudici, avvocati, accusatori e rei. Da esso tiriamo per i nostri lettori la presente nota di Francesco Viola.

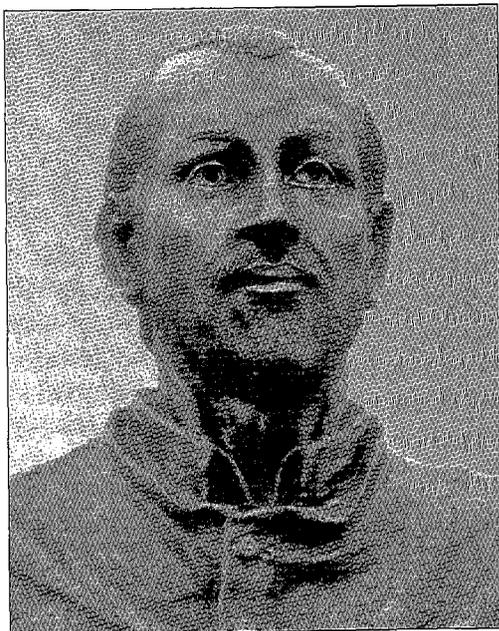
Un Santo dai molti volti

Chi abbia letto e meditato la *Pratica di amar Gesù Cristo* di sant'Alfonso Maria de Liguori non può non restar stupito della differenza di tono e di contenuto rispetto ai testi rivolti ai confessori e alla pratica della confessione. La differenza è tanto profonda da far dubitare che l'autore possa essere lo stesso.

Com'è possibile conciliare un testo che è un classico esempio della radicalità della vita cristiana e della sua richiesta di amore assoluto a Gesù crocifisso con l'atteggiamento benevolo e comprensivo del confessore, non rare volte molto tollerante dell'umana debolezza dei protagonisti della vita giudiziaria, siano essi giudici, avvocati, cancellieri, testimoni, accusati, rei e carcerati? Come possono essere scritte dalla stessa penna espressioni come "chi ama veramente Gesù Cristo perde l'affetto a tutti i beni della terra, e cerca spogliarsi di tutto per tenersi unito solo a Gesù Cristo" e poi sostenere che l'avvocato "è tenuto a difendere i poveri, ma non con grave incomodo" o che è lecito al reo fuggire e agli altri "somministrargli le funi, le lime, o altri stromenti a poter fuggire"?

Conosco poco la personalità spirituale e culturale di sant'Alfonso, ma sospetto che gli si farebbe un torto (come lo s'è fatto) nel concentrare sull'uno o sull'altro aspetto, sull'assolutezza dell'amore divino o sulla miseri-

cordia nei confronti della fragilità umana, il suo carattere dominante. Nell'opinione comune sant'Alfonso è uno dei maggiori esponenti di quella casistica morale, che ha aperto le porte al permissivismo del probabilismo. Ma ormai è evidente quanto questa schematizzazione sia ingiusta e malevola. Avendo cercato una via intermedia tra il rigorismo giansenista e il lassismo gesuitico, sant'Alfonso è risultato scomodo



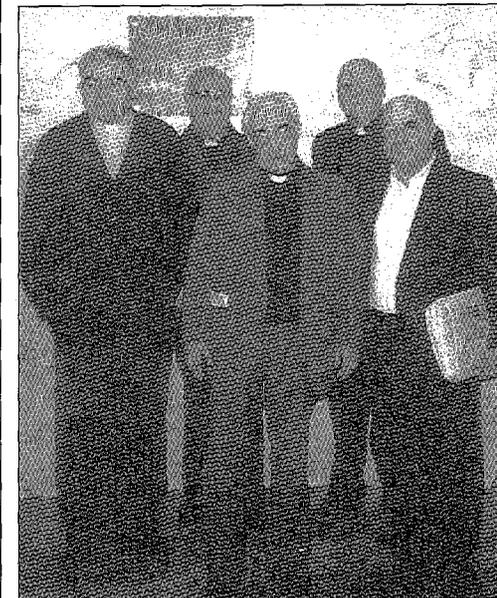
Busto del Santo, opera di Biagio Governali.

per tutti. Eppure il suo intento mi pare del tutto condivisibile, poiché è volto a mostrare che il primato di Dio non solo è compatibile con l'apprezzamento del valore della ragione umana, ma è la migliore garanzia e il più saldo fondamento del primato della coscienza personale.

Il Dio di sant'Alfonso

L'imperativo categorico della *Pratica di amar Gesù Cristo* è il "dar gusto a Dio", cioè il compiere in tutto e per tutto la volontà divina con gioia e riconoscenza. Il Dio cristiano si compiace nel vedere le sue creature che si sforzano di agire in modo conforme alla Sua volontà. C'è molto umanesimo in questo Dio che ride e si rallegra. Ma ciò implica che Egli rispetti la coscienza personale e che aborrisca ogni atto di amore che non sia frutto di profonda convinzione interiore.

Credo che questo sia il motivo della grande attenzione di sant'Alfonso per l'argomentazione morale e della sua grande fiducia nella ragione come fonte di scoperta della legge e del bene morale. Se alla fin dei conti siamo obbligati a



Il P. Provinciale, il P. Fasullo, il P. G. Russo, il P. F. Chiovaro posano per la foto-ricordo.

seguire la nostra coscienza, allora siamo responsabili della formazione interiore del giudizio di coscienza e siamo fatti giudici delle opinioni controverse che ci provengono dalla ricerca morale della tradizione umana, nonché della loro applicazione nelle situazioni concrete. Ed è per questo che il teologo della grazia e della carità giunge ad affermare nella *Theologia Moralis* che "l'uomo non deve affidarsi alla grazia per superare l'ignoranza dei precetti naturali. L'ignoranza deve essere vinta dalla ricerca personale". E va ancora oltre affermando che l'atto compiuto con una coscienza invincibilmente erronea è buono, e anche meritorio, se il fine per il quale si agisce è buono, come lo è la gloria di Dio o la carità verso il prossimo. Insomma, Dio si rallegra di uomini che cercano di servirlo con coscienza pura, anche se a volte loro malgrado errano e si smarriscono.

Tutta la vita

Quest'orientamento di pensiero riguarda tutta la vita umana e sociale e non già soltanto - come tendiamo oggi a ritenere - sfere particolari quali la religione o la morale. Sant'Alfonso ha concepito la sua teologia morale come un supporto generale alla ricerca del bene, dell'azione retta e giusta, in tutti i campi del comportamento umano. Si tratta, infatti, di fornire un aiuto a quest'indagine personale di cui ogni agente deve assumere la responsabilità. Quest'ausilio non si sostanzia in affermazioni dogmatiche o in appelli all'autorità delle Scritture, dei Padri della Chiesa o del Magistero ecclesiastico, ma nel fornire delle ragioni, nel soppesare opinioni, nell'offrire stimoli all'argomentazione. Così, infatti, si forma una coscienza, si delibera e si prendono quelle decisioni di cui Dio si compiace se sono animate dal desiderio sincero del bene.

Gli operatori giuridici

In quest'ottica bisogna inquadrare questi precetti riguardanti lo stato di vita dell'operatore giuridico. Sarebbe un grave fraintendimento interpretarli secondo il corrente modulo della

deontologia professionale, anche se la somiglianza nei contenuti è impressionante (soprattutto in riferimento alla professione forense). La differenza fondamentale è che qui ne va della salvezza personale e del "dar gusto a Dio". Un codice di deontologia professionale non si preoccupa di certo della salvezza eterna dei giudici, degli avvocati o dei giornalisti, ma vuole mettere a punto regole comuni di comportamento che creino affidabilità sociale. Se poi queste regole sono seguite per timore di essere radiati dall'albo professionale o per intima convinzione di coscienza, poco importa. L'importante è salvare la dignità della categoria professionale.

Al contempo un codice di deontologia professionale ci appare più rigido e ossificato dell'argomento procedere della teologia alfonsiana, attenta non solo alle regole generali, ma anche alle eccezioni e alle situazioni particolari e contestuali. Ma non c'è da stupirsi, perché un codice di deontologia professionale non è diretto a formare giudizi di coscienza, bensì a standardizzare modelli di comportamento professionalmente corretto.

C'è qualcuno oltre la legge?

C'è da chiedersi se i tempi della teologia morale nel senso alfonsiano siano ormai definitivamente tramontati. Se lo sono sul piano sociologico, lo sono anche in quello delle esigenze più profonde e più vere della vita sociale? Non lo credo.

La pratica della vita forense - specie se osservata alla luce del costituzionalismo attuale che ha accresciuto il peso del potere giudiziario - va evidenziando in modo progressivamente crescente il ruolo sociale del giudizio personale di coscienza. Le regole giuridiche, per quanto dettagliate e precise, non possono far a meno nella loro applicazione delle valutazioni personali del giudice o dell'avvocato. Da questo punto di vista la nostra cultura giuridica e sociale, educata al primato della legge e alla neutralità del diritto e dello Stato, si trova del tutto impreparata.

Si crede che al di là del testo di legge non ci sia altro che l'arbitrio e l'abuso di potere. Non si crede che vi sia una verità morale da scoprire, cioè che vi siano valutazioni giudiziarie corrette e giustificabili sul piano della ragione e valutazioni prevaricatrici e infondate. Questo deficit culturale non potrà essere certamente superato moltiplicando i vincoli procedurali e i codici professionali, perché nulla di tutto ciò potrà sostituire il giudizio pratico del singolo operatore giuridico, la sua libertà di scelta e la sua responsabilità di stato.

Si tratta, insomma, di un problema di coscienza, che ha bisogno di una società in cui sia diffusa la convinzione che i giudizi di coscienza non sono il frutto dell'arbitrio personale, ma vanno formati e argomentati in pubblico, confrontandosi con la tradizione giuridica e soppesando le ragioni contrastanti. Una società, che ha cura dei giudizi di coscienza e ne custodisce la retta formazione e edificazione, è ben diversa da una società che cerca di condizionarli servendosi dell'emotività dell'opinione pubblica.

La coscienza dell'uomo di legge e la Teologia morale

Per questo è apprezzabile il richiamo alla dimensione interiore delle scelte degli uomini di legge. Si tratta, infatti, della questione della verità morale. Se si può parlare di giudizi pratici veri o falsi, è perché si ammette l'esistenza di una verità morale da scoprire e da onorare. In caso contrario, perché mai indignarsi se, in una società in cui ognuno fa quello che gli pare, anche i giudici e gli operatori giudiziari non trovino ancoraggi di ragionevolezza pratica per giustificare le loro decisioni ufficiali?

Forse per questo abbiamo ancora bisogno della teologia morale alfonsiana, che a sua volta è frutto di una morale comune per quanto riguarda principi generalissimi, pronta però ad adattarsi con saggezza e comprensione alle particolarità delle circostanze.

Solo un esempio, che mi ha divertito, vorrei qui ricordare. Esso riguarda il paragrafo dedicato alle superstizioni, che *generalmente parlando*

s'è obbligati a denunciare, ma per il regno di Napoli quest'obbligo sembra avere un significativo temperamento. Su due punti, però, sant'Alfonso è inflessibile e non è certamente disposto ad alcun compromesso: quando si tratta della gloria di Dio e quando è in gioco il danno comune. E qui ritorniamo a quei fini generali dell'azione umana che la rendono buona o cattiva. Questi fini sono quelli della morale cristiana e dei suoi due precetti fondamentali: l'amore di Dio e del prossimo.

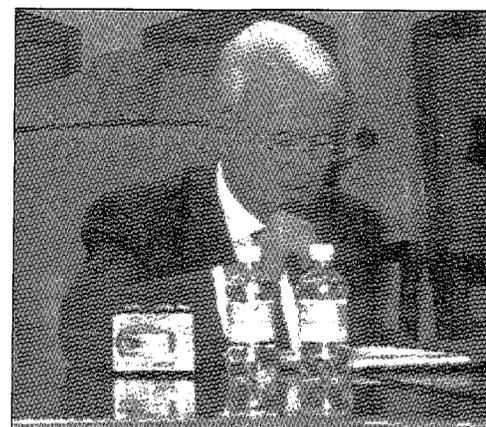
Se cercare la verità morale è "dar gusto a Dio", allora forse si comprenderà perché mai l'autore della *Pratica di amar Gesù Cristo* è proprio per questo anche l'autore di opere di teologia morale volte a mostrare tutta la misericordia e la comprensione del Dio cristiano. Nella *Pratica di amar Gesù Cristo* egli scrive: *Iddio vuol tutti santi, e ognuno nello stato suo, il religioso da religioso, il secolare da secolare, il sacerdote da sacerdote, il maritato da maritato*" e potremmo noi aggiungere: il giudice da giudice, l'avvocato da avvocato, l'imputato da imputato, il carcerato da carcerato. E forse allora vedremo sorridere Dio.

Francesco Viola

in Alfonso de Liguori,

Degli obblighi de' giudici, avvocati, accusatori e rei,

Sellerio editore, Palermo 1998, pp. 93-100



Il Procuratore capo della Procura di Palermo Giancarlo Caselli durante il suo intervento.

Preghiera a S. Alfonso

O glorioso e amatissimo S. Alfonso, che tanto hai operato per assicurare agli uomini i frutti della Redenzione, vedi le necessità delle nostre anime e soccorrici.

Ottienici quell'ardente amore verso Gesù e Maria, di cui il tuo cuore fu sempre così infiammato.

Aiutaci a conformare sempre la nostra vita alla divina Volontà e impetraci dal Signore la santa perseveranza nella preghiera e nel servizio dei fratelli.

Accompagnaci con la tua protezione nelle prove della vita fino a quando non ci vedrai insieme a te, in paradiso, a lodare per sempre il tuo e nostro Signore.

Amen.

Il cammino personale e comunitario verso il Padre

Andare verso il Padre: è il cammino di ogni cristiano, ma non da solo. Ecco alcune riflessioni per stimolare il senso di questo cammino, offerte dal prof. Gianni Colombo OMI ai missionari itineranti nello scorso gennaio.

La vita cristiana è un pellegrinaggio verso il Padre

L'immagine del pellegrino.

L'esperienza umana è interpretata spesso nella prospettiva dinamica del cammino, del viaggio, del pellegrinaggio nello spazio e nel tempo, sia dal punto di vista antropologico, sia dal punto di vista biblico-teologico. Il viandante e il pellegrino seguono strade, itinerari, percorsi, sentieri che portano alla meta. La vita cristiana è un continuo ritornare verso la casa paterna: "il figlio più giovane partì per un paese lontano... Mi leverà e andrò da mio padre... Partì e si incamminò verso suo padre... Il padre lo vide e commosso gli corse incontro" (Lc 15, 13.18.20).

La fatica e la speranza nel cammino.

Ogni cammino comporta due esperienze fondamentali: la sofferenza della fatica e la gioia della speranza. Il cristiano conosce la meta, talvolta crede di essere arrivato, ma si deve rendere conto che la strada è ancora lunga. Il peso della fatica può essere alleviato solo dalla fiducia e dall'incoraggiamento dei compagni di viaggio. Il missionario è un compagno di viaggio che richiama e guida sulle vie di Dio, ma soprattutto alimenta la fiducia del pellegrino, indicandogli come ogni passo lo avvicina alla casa del Padre.

Dio cammina con l'uomo.

Ogni sforzo sarebbe vano se manca la consapevolezza che l'iniziativa dell'incontro è opera

del Padre. Non saremmo in grado di procedere, superando gli ostacoli e le asprezze del cammino, se confidiamo nelle nostre forze, nelle nostre prestazioni, nei nostri esercizi. Solo la certezza che il nostro Dio è Dio con noi e per noi, ci sostiene: la chiamata a seguire le vie di Dio e non "le vie degli empi", il coraggio per attraversare il deserto, l'audacia di seguire Cristo nel realizzare il disegno d'amore del Padre... tutto è innanzitutto dono da accogliere e da vivere nella responsabilità.

Il percorso: una continua conversione.

Un panorama che cambia.

Sono state sottolineate le varie motivazioni che oggi portano a diffidare della figura del padre e quindi di Dio come Padre. Il secolarismo che rivendica una piena autonomia da ogni dipendenza, la psicanalisi che scopre la volontà di eliminare la figura paterna, le esperienze personali e familiari negative, il "pensiero debole" postmoderno che vede Dio come un "ornamento" insignificante... Non siamo noi che possiamo modificare il panorama culturale contemporaneo: è in questo paesaggio che siamo chiamati a inserire il seme della buona notizia di un Dio che ci salva dall'insignificanza, dal non-senso, dalla solitudine, aprendoci la via verso la pienezza della vita.

"Non conformatevi alla mentalità di questo mondo" (Rm 12,2).

Per vivere il dono della vita di figli nel Figlio,

è necessario mettersi sulla via di una profonda conversione. E' questo un atteggiamento interiore che ci mette costantemente di fronte alla nostra condizione di infedeltà all'alleanza d'amore offerta dal Padre. Il peccato ci allontana dalla casa del Padre, nell'illusione di realizzare la nostra vita nella libertà, mentre di fatto ci impoverisce, ci svuota, ci rende schiavi. L'atteggiamento interiore che esprime il desiderio di ritornare al Padre si concretizza nel cammino di conversione e nella riconciliazione sacramentale.

Saper discernere le vie di Dio.

Il nostro compito missionario consiste nell'annuncio che l'amore del Padre misericordioso ci salva. Ne deriva l'esigenza di educare a lasciarsi amare da Dio in tutte le situazioni della vita, offrendo a tutti gli strumenti per discernere la volontà di Dio, *ciò che è buono, a lui gradito e perfetto*" (Rm 12, 2): riconoscere la propria dignità cristiana, orientare decisamente la vita sulla via dell'amore, saper leggere l'azione dello Spirito nelle varie situazioni, confrontarsi lealmente con la Parola di Dio e la voce del Magistero della Chiesa.

I compagni di pellegrinaggio: la famiglia umana.

Siamo un popolo in cammino nella storia.

Il cammino di conversione-riconciliazione del cristiano non si realizza nella solitudine e nell'isolamento, ma nella condivisione della vita di una comunità. La logica dell'amore di Dio ha scelto il popolo d'Israele perché fosse custode della promessa di liberazione e tenesse viva la speranza di salvezza per tutta l'umanità. Con Cristo è costituito il nuovo popolo di Dio, chiamato ad essere testimone della pienezza del tempo, che rende presente e operante il Regno di Dio nella storia degli uomini. Appartenere alla Chiesa, vivere nella Chiesa non è un puro dato sociologico, ma significa partecipare alla vita del Corpo mistico di Cristo, animato dal dono dello Spirito.

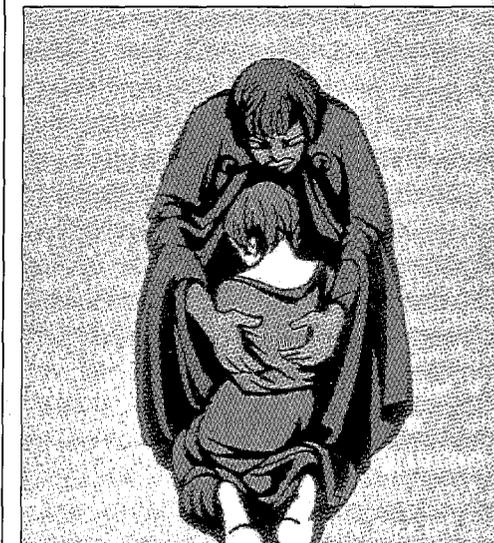
Nella comunità solidali con tutta l'umanità.

Questa comunità è per sua natura missionaria. Non può rinchiudersi in se stessa, in quanto è destinata e inviata "andate dunque..." (Mt 28, 19). E' il dinamismo d'amore dello Spirito che la guida a testimoniare e ad annunciare a tutti l'amore e pace del Padre, che vuole radunare tutti i popoli nell'unità della famiglia dei figli di Dio. Solo mettendosi in stato di missione una comunità cristiana vive in coerenza con la propria natura e porta frutti di carità per la vita del mondo.

Rispettando i tempi di ogni persona.

La comunità cristiana che ha origine dalla Trinità, vive nella Trinità ed è in cammino verso la Trinità, è una comunità di uomini e di donne consapevoli della grandezza del dono di Dio e nello stesso tempo della loro fragilità, del loro peccato. Dio si è rivelato come Padre di misericordia e di grazia. In Gesù ha voluto incontrare ogni persona lì dove si trovava e dall'incontro è derivato il cambiamento di vita (Zaccheo, Samaritana...). L'annuncio cristiano non deve scoraggiare, ma suscitare il desiderio di sperimentare l'amore del Padre.

Gianni Colombo



Dio è Padre e ci ama; perciò attende ogni uomo per fargli festa come al figlio prodigo.

Il mistero dell'Incarnazione secondo S. Alfonso

Durante questi ultimi due secoli il cattolicesimo occidentale ha vissuto della sua spiritualità, della sua morale, della sua pietà. Il suo spirito si è talmente incarnato nella vita religiosa del popolo cristiano, che la sua presenza ci è sembrata quasi ovvia. Come dice un suo recente biografo, F. Chiovaro: "Chi fa caso all'aria che respiriamo?". Certo l'aria che respiriamo non è più alfonsiana o, almeno, non lo è più che in minima parte. - Ma c'è ancora chi lo scopre per la prima volta.

Ecco come i seminaristi del Pontificio Seminario Interregionale Campano hanno letto S. Alfonso.

Il terzo centenario della nascita del Santo è stata una buona occasione per conoscere e capire S. Alfonso, la sua figura, il messaggio che ha voluto tramandarci, per rinnovare il nostro incontro con lui.

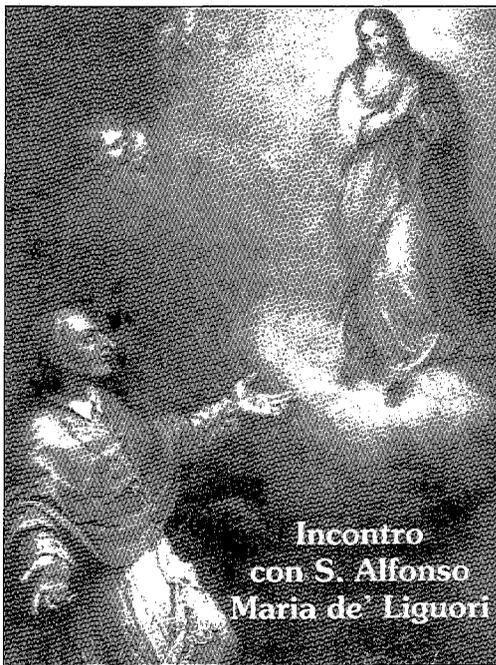
S. Alfonso uomo sensibile

"O gran Figlio di Dio, voi vi siete fatto uomo per farvi amare dagli uomini, ma dov'è l'amore, che gli uomini vi portano? Voi avete dato il sangue e la vita per salvare le anime nostre, e perché poi vi siamo noi così sconosciuti, che invece d'amarvi vi disprezziamo con tanta ingratitudine? Ed ecco, Signore, io sono stato uno, che più degli altri v'ho maltrattato così. Ma la vostra passione è la speranza mia. Deh per quell'amore, che vi fece prendere carne umana e morire per me sopra la croce, perdonatemi tutte l'offese, che vi ho fatte.

V'amo, o Verbo incarnato, v'amo mio Dio, v'amo bontà infinita; e mi pento di quanti disgusti vi ho dato, vorrei morirne di dolore. Datemi, Gesù mio, il vostro amore, non mi fate vivere più ingrato all'affetto, che mi avete portato. Io vi voglio sempre amare. Datemi la santa perseveranza".

(Via della salute, *Novena di Natale*, Meditaz. I)

La figura del Santo, così come si delinea attraverso l'analisi della nostra opera, assume i tratti di una profonda sensibilità che



Incontro
con S. Alfonso
Maria de' Liguori

Tela raffigurante S. Alfonso presso il Seminario interregionale: il Santo cantore della Madonna.

S. Alfonso uomo comunicativo

"Se Gesù fosse nato in Nazarette, è vero che ancora sarebbe nato da povero, ma almeno avrebbe avuta una stanza asciutta, un poco di fuoco, pannicelli caldi ed una culla più comoda. [...] Entriamo per tanto nella spelonca di Betlemme, ma entriamoci con fede. Se ci entreremo senza fede, altro non vedremo che un povero bambino, che ci muove a compassione in mirarlo così bello, che trema e piange per lo freddo e per la paglia che lo punge. Ma se ci entreremo con fede e penseremo che questo bambino è il Figlio di Dio, che per nostro amore è venuto in terra, e tanto patisce per pagare i nostri peccati, come sarà possibile non ringraziarlo e non amarlo?" (Via della salute, *Novena di Natale*, Meditaz. III)

E' chiaro, dunque, che lo scopo dell'opera è la diffusione popolare degli eventi del Natale, così come li riportano i Vangeli. Il linguaggio, perciò, è semplice e iconografico, ma non stilizzato. Spesso, anzi, si presenta ricco di enfasi e capacità di affascinare il lettore.

Tutto ciò deriva dalla profonda conoscenza dell'animo umano che S. Alfonso

lo porta a creare un clima estatico e al tempo stesso molto descrittivo che pervade tutte le meditazioni, nove in tutto, che egli propone sul mistero del santo Natale.

Questa sua capacità gli permette di evidenziare taluni particolari che di solito anche la più attenta meditazione non mette in luce. E' il caso, ad esempio, della pungente paglia sulla quale fu posto il neonato Gesù.

La sua capacità narrativa è intrisa di forte senso di passionalità e dolcezza, nonché di grande capacità introspettiva.

Questa sensibilità nasce e si rafforza dalla pratica della preghiera e della penitenza che S. Alfonso mai trascurò nell'arco della sua vita. Egli trovava in essa la forza e le motivazioni del grande amore che dimostrava per l'uomo, diretta conseguenza dell'amore offerto a Dio nell'orazione.

Questo amore per l'uomo, per ogni uomo, provocava al Santo un forte desiderio di convertire i cuori e lo spingeva ad una scelta adeguata dei mezzi per questo scopo. Da questo desiderio nasce, come tutte le altre sue opere che potremmo definire "popolari", anche la *Novena di Natale*, che utilizza una grande semplicità descrittiva accompagnata da un forte pathos religioso proprio per scaldare anche i cuori più freddi.



Seminaristi della Facoltà di Teologia.

mostra di possedere, nonché delle evidenti capacità didattico-pedagogiche che strutturano l'opera e che fanno del più santo dei napoletani un grande teologo, ma soprattutto un grande pastore. Grande teologo, perché conoscitore profondo della Sacra Scrittura, dei Padri e dell'agiografia, dunque un uomo colto. Grande pastore, perché riesce a far confluire tali conoscenze con semplicità in un "discorso" rivolto ai semplici e ai poveri.

I frutti di questa evangelizzazione accessibile a tutti furono a quei tempi l'arma della Provvidenza contro il deismo imperante (si pensi che Voltare aveva solo due anni più di S. Alfonso).

Contenuti teologici della Novena di Natale

"Pecca Adamo il nostro primo padre, e ribellandosi da Dio, vien discacciato dal paradiso e condannato alla morte eterna con tutti noi suoi discendenti. Ma ecco il Figlio di Dio, che vedendo perduto l'uomo, per liberarlo dalla morte si offerisce a prendere carne umana ed a morire giustiziato in croce. Ma, Figlio, par che allora gli dicesse il Padre, pensa che in terra dovrai fare una vita umile e penosa. [...] Finalmente a forza di dolori dovrai lasciar la vita sopra una croce, svergognato ed abbandonato da tutti. Padre, non importa, risponde il Figlio, di tutto mi contento, purché si salvi l'uomo" (Via della salute, *Novena di Natale, Meditaz. I*)

Lo scopo teologico dell'opera è annunciato dal Santo stesso nella meditazione I: "Consideriamo l'amore immenso che Iddio ci dimostrò in farsi uomo per ottenere a noi la salute eterna". E' evidente, perciò, che la soteriologia domina tutte le meditazioni

proposte. L'interesse principale di S. Alfonso è quello di condurre i credenti alla comprensione della verità che la salvezza eterna ci è donata da Dio attraverso l'Incarnazione, intervento dell'amore di Dio nella storia per salvare l'uomo dai suoi peccati: "Nulla lascia Dio per la nostra salvezza" (*Meditaz. I*).

La concezione che S. Alfonso ha dell'Incarnazione è tale per cui non è solo il momento in cui il Verbo si fa carne, ma la stessa vita di Cristo è una Incarnazione sempre più profonda e sempre più aderente alle bassezze e povertà umane: ultime fra tutte la sofferenze fisica della passione e la morte. La passione e morte del Signore nono considerate in questa opera come il culmine dell'Incarnazione.

Si comprende a questo punto che la chiave di lettura è sintetizzabile nell'espressione: "Dio soffre per l'uomo".

La cristologia dell'opera è profondamente imbevuta di questa concezione: Gesù è il servo sofferente dei Carmi di Isaia, è l'uomo dei dolori; è Colui il quale - pur potendo redimerci per altra via - ha voluto affrontare il supplizio della croce.

La cristologia di S. Alfonso è, dunque, profondamente redentiva e altrimenti non ci si sarebbe potuto aspettare dal fondatore della Congregazione del SS. Redentore. Questa redenzione operata da Cristo comporta quell'annichilamento di Dio nel farsi uomo che i teologi contemporanei hanno indicato col nome di *kénosi* e che il Santo fa trapelare tra le righe delle minuziose descrizioni del soffrire del Signore.

E' ovvio che questa impostazione cristologica influenzi anche quella antropologica: se Dio si è voluto abbassare tanto per risollevarlo l'uomo, la condizione di quest'ultimo dev'essere veramente miserevole;

S. Alfonso non esita a definirlo "verme" (*Meditaz. I*). Qualcuno di noi, tentando un'esegesi del testo ha visto significata in questa espressione l'incapacità dell'uomo di sviluppare appieno la sua natura. L'antropologia di S. Alfonso preme, dunque, molto sulla piccolezza dell'uomo e meno sulla sua dignità. Ad ogni modo il Santo lascia intendere nell'opera che questa piccolezza dell'uomo non ne impedisce la capacità di imitazione di Cristo, sopportando i dolori della sua condizione e guardando ai dolori del Signore Gesù.

Infine: la mariologia del testo potrebbe essere definita "Mariologia dall'alto", una mariologia, cioè, che pone maggiormente l'accento sulla purezza e sulla santità di Maria, piuttosto che sulla sua condizione di donna, madre, sposa. Un esempio di questo è rappresentato dalla meditazione IX in cui si contempla Maria che partorisce Gesù senza accorgersene perché assorta in orazione.

Questo tipo di teologia sulla Vergine può provocare principalmente due reazioni: concepirla come un pio ed eccessivo devozionalismo, oppure come un cammino che permette più facilmente al credente di giungere a Cristo.

Il nostro impatto col testo

"Gesù-Cristo col suo amore volle guadagnarsi tutto l'amore de' nostri cuori, e perciò non volle mandare un Angelo a redimerci, ma volle venire egli stesso a salvarci colla sua passione. Se un Angelo fosse stato il nostro redentore, l'uomo avrebbe dovuto dividere il suo cuore, amando Dio come suo Creatore, e l'Angelo come suo redentore; ma Iddio, che voleva tutto il cuore dell'uomo, siccome era già suo Creatore, voll'essere anche il suo Redentore". (Via

della salute, *Novena di Natale, Meditaz. VI*)

"Che si direbbe mai, se un principe, avendo compassione di un verme morto, volesse diventare egli verme, e facendo un bagno del suo sangue, morisse per dar la vita al verme? Più di questo ha fatto per noi il Verbo Eterno, ch'essendo Dio ha voluto farsi verme, come noi, e morire per noi, affin di acquistarci la vita perduta della grazia divina". (Via della salute, *Novena di Natale, Meditaz. I*)

Questi due testi riassumono le impressioni che abbiamo avuto davanti all'opera nel suo insieme.

In alcuni di noi, infatti, il testo ha provocato reazioni molto positive, dovute alla sua validità pastorale, che emerge dalla analisi da noi effettuata, nonché al metodo espositivo adoperato, che si distingue per la semplicità e l'amorevolezza nello scrivere.

Altri, al contrario, hanno evidenziato per lo più i limiti del testo: una forma di sentimentalismo che non sempre aiuta e sostiene la preghiera, una espressione della devozione personale, che a volte si discosta eccessivamente dalla sensibilità odierna, uno stile appesantito dalle numerose domande retoriche e, infine, il calcare un po' troppo i toni sulle sofferenze di Cristo.

Concludiamo, comunque, dicendo che globalmente il testo è piaciuto alla Comunità del IV anno e che essa lo ritiene un utile strumento pastorale pur con i dovuti adeguamenti da effettuarsi.

Comunità del IV anno

Pontificio Seminario
Interregionale Campano

Incontro con S. Alfonso M. de Liguori
Atti del Laboratorio di pastorale 1997, pp.

17-22

Un avvenimento storico nella nostra Basilica

Ricognizione delle reliquie di S. Alfonso

Le reliquie del Santo, dopo circa 50 anni, sono state sottoposte ad un attento esame medico per verificarne lo stato e disporle ad una migliore conservazione.

Il 23 Gennaio 1999, nella nostra Casa di Pagani, si è effettuata la ricognizione del corpo del santo Dottore della Chiesa Alfonso M. de Liguori.

Erano presenti all'evento: il Padre Generale Joseph W. Tobin con alcuni consiglieri generali, il Postulatore generale, il nostro padre provinciale A. Di Masi con il suo consiglio, molti confratelli pervenuti dalle nostre comunità, il padre T. Furlan, provinciale della Provincia Romana accompagnato da altri confratelli della stessa provincia, molti confratelli convenuti dalla Scuola Maggiore e il nostro confratello A. Napoletano, vescovo di Sessa Aurunca.

Il vescovo della diocesi di Nocera-Sarno, Mons. Gioacchino Illiano, non ha potuto partecipare perché febbricitante, ed è stato rappresentato dal Vicario generale della Diocesi di Nocera-Sarno, mons. M. Vassalluzzo; erano presenti inoltre il cancelliere diocesano, mons. Franco Pepe e il notaio. Avv. A. Pepe.

La giornata inizia alle ore 9.30 con la concelebrazione eucaristica presieduta dal Padre Generale insieme ad un centinaio di confratelli nella Congrega, dove veniva portato il corpo del santo, insieme al teschio-reliquia del primo fratello laico della C.ss.R., Vito Curzio.

Dopo la lettura dei brani biblici (Is 61,1-3; Salmo 88; 2 Tm 2,1-7; Mt 9,35. 10,1), il P.

Generale ha ringraziato tutti i presenti per la sensibilità mostrata nel partecipare a un tale evento pur dovendo sostenere la fatica per alcuni di un lungo viaggio. Quindi si soffermava su alcuni dati storici della presenza del Santo nella casa di Pagani, avvenuta in due momenti diversi, la prima volta dal 1752 al 1762 la seconda dopo essersi ritirato da S. Agata dei Goti, dal 1775 alla sua morte avvenuta 1787.

Il P. Generale continuando nella sua riflessione ha fatto presente che la ricognizione delle reliquie del Santo era un'occasione per riflettere sulla nostra vita di consacrati e di appartenenti alla grande famiglia redentorista.

Poi, continuando nella sua riflessione, ha ricordato ai presenti che non basta dire di essere figli di s. Alfonso per essere veri redentoristi, ma bisogna assumere l'atteg-

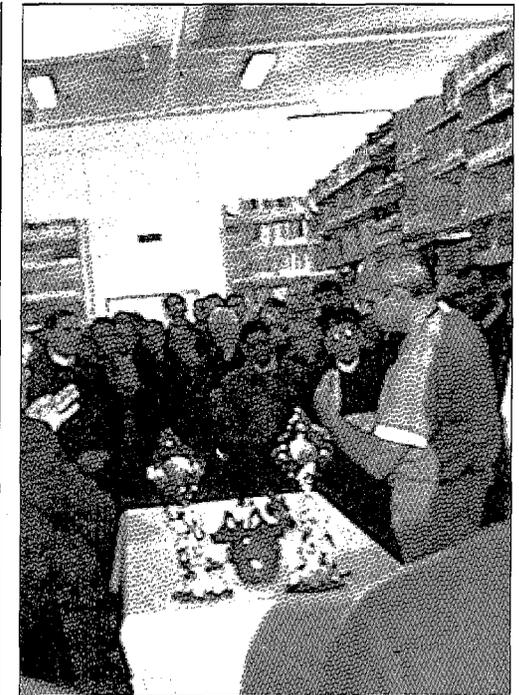


giamento che fu proprio del Santo sia nel rapporto con Dio che con i fratelli. Invitava quindi i presenti ad un maggior coraggio nelle scelte pastorali per rispondere efficacemente alle aspettative di un mondo che continuamente ci interpella.

Concludendo la sua riflessione il P. Generale sottolineava la scelta fatta dalla Congregazione: una maggiore attenzione alla spiritualità, capace di assicurare uno sviluppo armonico di tutta la persona. Il P. Generale ha quindi augurato ai confratelli in partenza per la missione di Canosa di Puglia (BA) un fruttuoso lavoro apostolico.

Terminata la celebrazione, tutti redentoristi presenti hanno portato processionalmente nella biblioteca l'urna del Santo: qui ha avuto inizio la ricognizione. I medici incaricati erano: il prof. Franco Introna, ordinario di Medicina Legale presso il Policlinico di Bari, il dott. Aldo Di Forio, specialista di Medicina Legale del Policlinico di Bari. Prima dell'apertura dell'urna del Santo le persone preposti alla ricognizione hanno prestato giuramento, mentre gli altri si sono allontanati.

Dopo circa due ore di lavoro, tutti i confratelli sono stati riconvocati per ascoltare le varie spiegazioni del Prof. Introna circa l'attuale stato di conservazione del corpo del Santo, i vari interventi effettuati, e infine alcune spiegazioni sulle caratteristiche morfologiche di s. Alfonso. (altezza del santo



circa 162 cm, descrizione della patologia che più ha interessato il Santo, cioè l'artrosi cervicale con interessamento di tutta la parte destra del corpo). La conferenza del prof. Introna si rendeva interessante per le domande poste dai presenti, i quali cercavano di collegare le spiegazioni scientifiche alle varie notizie bibliografiche sullo stato di salute del Santo.

Interessanti sono stati anche alcuni particolari risultanti dall'esame del teschio di Vito Curzio: alcune fratture rivelavano inequivocabilmente segni di colpi ricevuti: e ciò combacia con il rissoso carattere di Vito Curzio prima che entrasse nell'Istituto.

Dopo una breve pausa, le persone incaricate alla ricognizione hanno riposto nell'urna le preziose e sacre reliquie del Santo.

La giornata terminava con la lettura del verbale da parte del notaio della diocesi e il ritorno dell'urna nella cappella del Santo situata nella Basilica.

P. Davide Perdonò

LAICI Redentoristi

Se volete laici associati nella missione...

Si moltiplicano in tutto il mondo gli incontri tra redentoristi e laici. In Europa se ne è tenuto uno tra redentoristi francesi/belgi e laici, a Haubourdin in Francia (8-10 maggio 1998); nella nostra Provincia di Napoli a Lettere (NA) si è tenuto l'appuntamento annuale di formazione (4-6 gennaio 1999) che ha dato un ulteriore contributo alla riflessione. Ad ogni discorso di collaborazione non possono mancare i 5 consigli di Alicia von Stamwitz, laica redentorista.

I cinque suggerimenti di Alicia von Stamwitz

La domanda è: Come prepariamo i laici per questa nuova relazione? Pochi sono in grado di lanciarsi in questo ruolo dalla sera al mattino.

Vorrei presentare cinque suggerimenti, fondati sulla mia esperienza con i Redentoristi a Liguori Publications e nella Provincia di Denver.

1° suggerimento

Sapete che lavoro a Liguori Publications dal 1980 e che all'inizio il mio lavoro non era che un "job" e i Redentoristi dei semplici "colleghi di lavoro".

La prima cosa che cambiò questa relazione è stata la reazione dei Redentoristi quando dissi che volevo ritornare all'università, per seguire corsi di giornalismo. (Non avevo alcuna formazione per il lavoro di redazione che stavo per iniziare a Liguori, ero preparata per essere professoressa in una scuola). Non solo mi incoraggiarono a iscrivermi a un programma di giornalismo presso l'università locale, ma si offrirono di patrocinare la mia seconda formazione. Pagarono per le mie prime lezioni, in seguito mi aiutarono a conseguire una borsa nazionale con la quale venne pagato il resto del programma.

Conseguentemente ho sviluppato un nuovo sentimento di lealtà verso i Redentoristi.

Primo suggerimento allora è: *Se volete che i*

laici prendano un nuovo e più profondo impegno con voi, prendete un nuovo e più profondo impegno con essi.

Investite in essi, nella loro educazione, nel loro allenamento o formazione per tutto il lavoro che fate insieme o che vorreste fare insieme. Per "investimento" non intendo necessariamente un investimento in denaro, può essere un investimento in tempo, in personale.

Lo scopo è preparare collaboratori laici ad assumere un ruolo più attivo nel lavoro che fate insieme e dimostra che apprezzate il loro contributo alla missione. Il vostro concreto investimento in essi è il mezzo più efficace per dimostrare la serietà del vostro impegno.

2° suggerimento

La seconda cosa che i Redentoristi hanno fatto per me, è stata quella di darmi maggiore responsabilità e un ruolo più importante nelle decisioni da prendere a Liguori Publications.

Quando ho iniziato a lavorare a Liguori, i Redentoristi prendevano tutte le decisioni importanti. I laici erano solo i loro assistenti.

Oggi, le cose sono molto diverse. Gruppi di pianificazione, composte interamente da laici, sono state incaricate di prendere le decisioni importanti a Liguori. I Redentoristi non si assumono tutte le responsabilità e non controllano tutte le questioni di affari. Hanno scelto di condividere la responsabilità con i loro devoti collaboratori laici.

Non è stato un passaggio facile e ancora non

è del tutto completato. Tuttavia i Redentoristi sono risolutamente impegnati a costruire questa associazione professionale.

Il naturale risultato di questa corresponsabilità è che i laici si impegnano maggiormente nel loro lavoro a Liguori e acquisiscono un senso di possesso della missione.

Il secondo suggerimento è: *Date ai laici una maggiore responsabilità.*

Vorrei parlare di una statistica significativa. Quando ho iniziato a lavorare a Liguori Publications nel 1980, la proporzione tra Redentoristi e laici era di circa uno a tre (20 Redentoristi e 70 impiegati laici). Oggi la proporzione è di circa uno a trenta (4 Redentoristi e 120 laici).

3° suggerimento

Una terza cosa che ha influito sulla mia relazione con i Redentoristi, è stata la decisione importante presa dai membri dell'allora Provincia di Saint-Louis (alla quale appartengono le Liguori Publications).

Nel 1990, la Provincia dei Redentoristi di Saint-Louis riconsegnò alla diocesi quattro parrocchie di classe media della periferia. Erano luoghi favoriti dove i confratelli erano contenti di esservi assegnati. Erano parrocchie confortevoli, dove si trovavano membri laici dinamici e che collaboravano molto bene. Mi sono chiesta: perché i Redentoristi lasciano parrocchie così ben dotate?

Ben presto mi resi conto che le lasciavano, per avere personale da inviare in due parrocchie abbandonate del centro città di Chicago. Tali parrocchie si trovavano in un contesto multirazziale, con molte tensioni, povertà, violenza di bande, un ambiente che poche persone amerebbero visitare e meno ancora viverci.

Ho preso un tempo di riflessione. Che coraggio! Quale sacrificio veramente! Di colpo, i Redentoristi si guadagnarono tutta la mia attenzione. Volevo conoscere meglio i valori e gli ideali che avevano ispirato questo cambiamento radicale.

Il terzo suggerimento è: *Se volete che i laici*

siano interessati alla missione Redentorista, siate dei missionari interessanti.

4° suggerimento

A Saint-Louis, quando abbiamo provato a formare il primo gruppo di Laici Redentoristi, abbiamo avuto molte false partenze e difficoltà scoraggianti. Il problema era che i tutti i Redentoristi impegnati con noi, avevano altri ministeri a tempo pieno. Anche se erano interessati al lavoro con noi, non potevano impegnarsi che parzialmente in tempo e in energia per il gruppo.

Allora, nel marzo 1994, il Consiglio Provinciale Ordinario, entrò in scena. Nominò ufficialmente tre Redentoristi per aiutarci a lanciare il nostro primo gruppo di Laici Redentoristi e, in più, hanno designato una comunità locale Redentorista ad essere il nostro centro per la preghiera comune, gli incontri di formazione e i momenti di ricreazione. Dopo queste decisioni ufficiali, il gruppo prese a rifiorire.

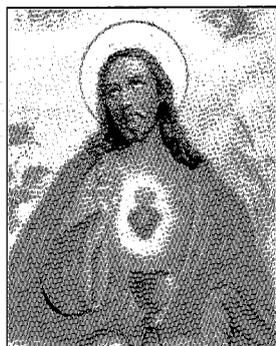
Il quarto suggerimento è: *Se volete fare progressi significativi nella vostra relazione con i laici, dovrete fare nomine serie e significative in personale.*

5° suggerimento

Finalmente il quinto suggerimento è: *Non dimenticate mai che la PRIMA comunità del laico deve essere la sua famiglia e i suoi amici laici.*

Cercate di conoscere gli amici e i membri della famiglia del collaboratore laico. Fate spazio ad essi in quanto potete.

Nel mio caso, una volta che la Provincia ha designato una comunità locale di Redentoristi come luogo di incontro con i laici, è stato facile per me inserire nella vita redentorista la mia famiglia e i miei amici. In qualche occasione, mio marito e i miei figli hanno potuto unirsi a me per la preghiera, un pasto o la celebrazione di un compleanno, in questa casa dei Redentoristi. Gradualmente, cominciarono a conoscere i Redentoristi e i Redentoristi a conoscere loro.



CUORE
EUCARISTICO



In ascolto del Cuore Eucaristico di Gesù

Chiamati a collaborare

Membro vivo del Corpo di Cristo

Considerati come un membro del mio Corpo, legato a me con tutte le fibre della tua fede e del tuo cuore, con tutto l'orientamento della tua volontà.

Agisci come mio membro, cosciente di tutti i tuoi limiti personali, della tua impossibilità a realizzare qualcosa di veramente efficace da solo.

Prega come mio membro, unendoti alla preghiera che io stesso faccio in te e unendoti alla preghiera di tutti gli uomini tuoi fratelli.

Offriti come mio membro, non dimenticando che per amore sono in un continuo stato di oblazione al Padre mio e desidero unire a quest'atto di offerta il maggior numero possibile di uomini viventi sulla terra.

Ricevi, come mio membro, il Padre mio, al quale io mi dono, e lui si dona continuamente a me nell'unità dello Spirito Santo. Nella misura in cui tu sei uno come me, tu condividi le ricchezze divine.

Ama come mio membro, sforzandoti di

amare tutti coloro che io amo e con lo stesso amore con cui io li amo.

Lavora in me. Tu sei mio servo. Meglio ancora, sei un mio membro, e tanto più tu lavori per te quanto più agisci per me. Nulla di quanto è compiuto per me va perduto.

Partecipa al mio pensiero eterno su tutte le cose. Non puoi accoglierlo integralmente, poiché è infinito, ma una tale comunione ti varrà qualche luce, o almeno qualche riflesso che renderà più sicura la tua strada quaggiù. L'idea che possiedo sugli uomini e sulla realizzazione dei piani dell'amore divino ti aiuterà a concepirli con maggiore rispetto e stima. E poi ricordati che un giorno tu stesso attribuirai agli esseri e alle cose della terra un valore ben diverso da quello che attualmente attribuisce loro.

Far crescere il Corpo mistico

Attraverso l'amore cresce il mio Corpo Mistico. Attraverso l'amore io ricupero e assumo ogni essere umano al punto da

SUPPLICA al Cuore Eucaristico

O Cuore Eucaristico di Gesù, fonte perenne di grazie, effondi sul mondo tutti i tesori delle tue celesti benedizioni e fa' sentire alle anime il grande prodigio del tuo amore misericordioso e potente.

Tu sei luce: dirada le fitte tenebre del peccato e dell'inferno, e illumina le menti sui tuoi splendori.

Sei fiamma: brucia ogni male, ogni vizio, e riempi i cuori della tua bontà e virtù.

Sei il pane dei forti, il vino che germina i vergini: conforta i deboli, conserva le anime redente dal tuo sangue.

Sei ostia di pace e di amore: dissipa le discordie, le guerre, e pacifica le coscienze sconvolte ed afflitte; affratella i popoli nel palpito possente della tua carità.

E tu regna su tutti, o Gesù. Tu vinci, trionfi ed imperi: a Te, re dei secoli, il trono più fulgido, i cuori di tutti gli uomini; a Te il grido giocondo di fede e di vita: gloria, onore ed amore al Cuore Eucaristico di Gesù.

trasfigurarli divinamente, nella misura in cui è diventato pura carità.

Lavora con l'esempio, la parola, gli scritti per suscitare nel cuore degli uomini una carità sempre più intensa. Questo è l'obiettivo da fissare di continuo nelle tue preghiere, nei tuoi sacrifici, nelle tue attività.

Io dirigo ogni cosa nella tua vita, ma ho bisogno della tua collaborazione attiva, per aiutarti a fare liberamente ciò che vuole il Padre mio. Io dirigo tutto nel mondo, ma, per poter effettivamente realizzare i disegni del Padre, aspetto che gli uomini accettino di lavorare liberamente sotto l'influsso conscio o inconscio del mio Spirito.

Io attendo, il mondo. Attendo che venga a me liberamente, non solo fisicamente, ma moralmente.

Attendo che accetti di raggiungermi, che unisca la sua miseria a quella che ho provato in vece sua nel Getsemani.

Attendo che unisca le inseparabili sofferenze della sua condizione umana a quelle che ho sopportato in vece sua durante il mio soggiorno terreno, soprattutto durante la mia passione.

Attendo che unisca la sua preghiera alla mia, il suo amore al mio Amore.

Attendo il mondo. Che cosa impedisce ad esso di venire a me e, soprattutto, di ascoltare la mia voce che dolcemente ma instancabilmente lo chiama? È il peccato, che come un catrame vischioso ottunde tutti i sensi spirituali, rende la sua anima opaca alle cose del cielo e imbriglia i suoi movimenti appesantendone il cammino. È lo spirito superficiale, la mancanza di attenzione, l'assenza di riflessione, il turbinio della vita, degli affari, delle notizie, delle relazioni. È la mancanza di amore; eppure, il mondo ne ha sete. Non ha in bocca che questa parola, ma troppo spesso il suo amore non è che sensualità ed egoismo, quando non porta all'odio.

Attendo il mondo per guarirlo, per purificarlo, per detergerlo e ristabilire in esso la vera nozione dei valori...

Mio collaboratore

Però mi sono necessari dei collaboratori, ed è per questo che ho bisogno di te.

Sì, ho bisogno di contemplativi, che mi aiutino a cancellare le colpe, unendo la loro vita di preghiera, di lavoro e di amore alla mia, completando con l'offerta generosa delle loro sofferenze provvidenziali la mia oblazione redentrice.

Ho bisogno di contemplativi, che uniscano le loro invocazioni alla mia preghiera, per ottenere quei missionari ed educatori spirituali, penetrati del mio Spirito, di cui il mondo ha inconsapevolmente sete.

L'importante non è fare molto, ma fare bene; e per fare bene è necessario molto amore. Ti devi gettare in me, come un fiume.

Io sono il fiume che purifica, che santifica, che spiritualizza e che, sfociando nell'oceano trinitario, divinizza ciò che c'è di meglio nell'uomo rigenerato dall'amore.

I rigagnoli, i rivi e persino i ruscelli, se non sfociano nel fiume, si perdono tra le sabbie, stagnano negli acquitrini e formano paludi nauseabonde. Ciò che devi fare è gettare in me tutto quello che compì e tutto quello che sei. Devi inoltre condurmi tutti i tuoi fratelli: i loro peccati, affinché li perdoni; le loro gioie, affinché le purifichi; le loro preghiere, affinché ne tenga conto; le loro fatiche, affinché attribuisca ad esse valore di omaggio al Padre mio; le loro sofferenze, affinché comunichi ad esse potenza redentrice.

In me, con me, per me

Confluenza! È una parola d'ordine che può salvare l'umanità, poiché è per me, con me, in me, nell'unità dello Spirito Santo che è resa al Padre una gloria totale, tramite la riunificazione di tutti gli uomini.

Sì, io sono il *punto Omega*: verso di me tendono tutti gli affluenti umani, o dovrebbero tendervi, sotto pena di dispersione. Tra questi ci sono i ruscelli dolci e tranquilli; i torrenti che rotolano impetuosi e mi raggiungono in un gorgoglio di schiuma, con tutto

ciò che hanno trascinato per via; ci sono le acque fangose, in apparenza giallognole e sporche. Ma dopo poche leghe, grazie all'ossigenazione del mio Spirito, tutto quel che in esse vi è di infetto viene purificato: diventano perfettamente sane e salubri e possono raggiungere le acque del mare.

Tutto questo lavoro si opera in modo invisibile e continuo nella vita degli uomini. Io sono in uno stato di crescita costante, sia dal punto di vista qualitativo sia dal punto di vista quantitativo.

Nella massa immensa di umanità, in cui individuo ciascuno con il suo nome e lo chiamo con tutto il mio amore, io lavoro e agisco, spiando la più piccola risposta alla mia grazia.

In alcuni, la mia grazia è feconda e intensifica la mia presenza: vivono della mia amicizia e testimoniano la mia realtà e il mio amore tra i loro fratelli. In altri, i più numerosi, mi tocca aspettare a lungo prima che mi diano un segno di assenso, ma la mia misericordia è inesauribile, e se appena trovo un briciolo di bontà e di umiltà, io penetro e trasfiguro.

Semina l'ottimismo intorno a te. Certo, io ti chiedo di lavorare, di diffondere la mia luce con la parola, gli scritti e soprattutto con la testimonianza di una vita che esprima la buona novella di un Dio di amore, il quale ricapitola in sé tutti gli uomini per assumerli, in misura della loro libera adesione, in una vita eterna di felicità e di gioia.

Ma, prima di tutto e soprattutto: fiducia. Sono sempre presente, io, l'Eterno Vincitore.

Non complicare la tua vita spirituale. Donati a me molto semplicemente, così come sei. Sii con me senza offuscamento, senza sbavature, senza ombre.

Allora potrò crescere più facilmente in te e passare attraverso di te.

Gastone Courtois

Quando il Maestro parla al cuore
EP 1988



Maria
nel nostro cammino
di santità

Maria, mistero di Cristo e della Chiesa

Riflettendo nei precedenti articoli su come la Parola di Dio ci presenta la missione di Maria, abbiamo potuto capire come Gesù la volle associare e legare a sé, inserendola nel contesto vivo della salvezza. Ella è associata a tutta l'opera redentrice di Cristo. Abbraccia in un unico mistero i due uffici materni affidatili, di madre della persona di Gesù e di madre nostra spirituale. Appunto perché Maria ebbe parte, lungo il corso della sua vita terrena, al compimento iniziale della Redenzione operata da Gesù, resterà sempre impegnata attivamente in tutta la Redenzione nel suo compiersi. Questa azione costante di Maria è rivolta direttamente a generare ed edificare il popolo di Dio che è la Chiesa.

Leggiamo, infatti, nella *Lumen Gentium* al n. 61: *“Col concepire Cristo, generalo, nutrirlo, presentarlo al tempio, soffrire col Figlio morente in croce, cooperò in modo tutto speciale all'opera del Salvatore... per restaurare la vita soprannaturale delle anime”*.

La sua azione soprannaturale è rivolta a ritrarre nei lineamenti del nostro volto spirituale i tratti del volto di Cristo suo Figlio. Maria è per noi Madre nell'ordine della grazia. Realmente Madre. Questo è il posto e la funzione di Maria nella vita cristiana e nella vita della Chiesa.

Dio assegna a ciascuno di noi una funzione specifica nella vita. I suoi pensieri vanno oltre il semplice aspetto umano della nostra storia personale, oltre la cronaca della nostra biografia terrena. Il Signore vuole che noi entriamo nel piano meraviglioso dei suoi particolari disegni divini. Ci invita ad accostarci alle sue perfezioni.

Tutta la vita cristiana è ricerca della perfezione: *“Siate perfetti come è perfetto il Padre mio che è nei cieli”* (Mt. 5,48). La chiamata alla santità non è solo per alcuni privilegiati ma impegno di tutti. In questo lavoro di santificazione, che ci impegna tutta la vita, guardiamo a colei che è il modello e l'esempio di ogni perfezione, immagine vivente della Chiesa. Maria, divenuta con Cristo perno della storia della salvezza, non può restare disgiunta dalla Chiesa, nella quale la salvezza ha la sua pratica realizzazione nel tempo. Maria ci è accanto, non solo come modello da imitare, ma anche come guida ed aiuto lungo il nostro impegnativo itinerario spirituale.

Esempio di ogni virtù

La *Lumen Gentium* ci ricorda al n. 65: *“Mentre la Chiesa ha già raggiunto nella Beatissima Vergine la perfezione con la quale è senza macchia e ruga (Ef. 5,27) i fedeli si sforzano ancora di crescere nella santità debellando il peccato, e per questo innalzano gli occhi a Maria, la quale rifulge come modello di virtù davanti a tutta la comunità degli eletti”*.

Maria diventa così il riflesso più fedele della infinita perfezione divina. Ella ha percorso per prima la strada dove si incontra Gesù, dove si cammina con Lui. A Lui è restata sempre unita in una fedeltà senza precedenti.

Di fronte alla vita della Madonna, però, ci si può rimanere sorpresi. Un'esistenza senza appariscenti avventure, nascosta in un povero paese, celata agli occhi degli uomini. Sembra tutto incolore all'occhio umano.

Il segreto del fascino irresistibile di Maria nasce da questa incomprensibile, per noi, fusione di umiltà e di grandezza, di semplicità e di sublimità, di nascondimento e di esaltazione. Maria nella sua vita ci mostra il modello di ciò che deve essere la Chiesa nella pratica delle virtù.

Quando la Chiesa innalza alla gloria degli altari un santo, precisa la fisionomia della sua santità nella pratica di determinate virtù. Ogni santo ha praticato almeno una virtù specifica in grado eroico, virtù che si può dire la caratteristica della sua vita. Così il santo imprime alla santità un volto e un profilo inconfondibilmente personali.

Per Maria non fu così. In Lei, tutte le virtù e ciascuna in particolare sono state vissute in modo superlativo ed in grado eroico.

Modello imitabile

Abbiamo già detto che la *Lumen Gentium* chiama Maria *“figura della Chiesa”*. Tale concetto, in uso già presso i Padri della Chiesa, indica essenzialmente due cose: qualcosa che sta dietro di noi, come inizio e primizia e, nello stesso tempo, qualcosa che sta innanzi a noi, come modello ed esemplare perfetto da imitare. Dobbiamo, allora, scoprire Maria vicina a noi. S. Teresa del Bambino Gesù diceva: *“Un discorso sulla Madonna per essere veramente efficace, deve presentare la sua vita reale, così come si intravede nel Vangelo... Si intuisce veramente che la sua vita deve essere semplice e comune. Ci si presenta la Vergine su un piano inaccessibile, mentre sarebbe opportuno offrircela in modo imitabile e nell'esercizio delle virtù nascoste”*.

Il modello di perfezione evangelica che Maria ci offre racchiude una sensibile attrattiva e ci inclina all'imitazione. Elevata per elevarci. L'esempio è una forza innegabile. Per educare è la forza più efficace. Una forza innata ci porta a sentire, in misura più o meno grande, l'influsso degli altri. Più attraente è il modello, più pratica e forte è l'impressione, più benefico e duraturo l'influsso che esercita. Maria vuole riversare su tutto il Popolo di Dio la verità integra del messaggio di perfezione evangelica lanciato da Gesù. Il suo messaggio rivive nei secoli per presentare a noi il quadro di una vita sempre attuale e contemporanea. La Madonna rappresenta il grado più alto di santità che la Chiesa possa raggiungere. E la santità di tutta la Chiesa è imitazione della santità di Maria.

Vista in Maria, la santità ci apparirà alla portata di tutti come la cosa più semplice del mondo. Per questo Ella è l'esempio di tutti in ogni circostanza in cui ci troviamo a praticare la virtù, in tutti gli stati in cui il battezzato è chiamato ad operare nella Chiesa. Maria è la cristiana perfetta, la fanciulla modello, la fidanzata ideale, la sposa intemerata, la madre eroica, la vedova forte, la vergine prudente ecc. Coi che insegna a tutti come essere cristiani ovunque e sempre. Quale eredità preziosa di virtù ha lasciato Maria nella Chiesa!

Il segreto per riuscire

Noi dobbiamo vivere e praticare le stesse virtù della Madonna. Ciascuno di noi differisce per inclinazione, carattere, impulsi, temperamento. Ha così origine nella pratica della virtù quella gamma di infinite sfumature, di inconfondibile impronta perso-

nale. Uno sforzo continuo ed un progresso costante nella virtù è uno dei contributi che Dio ci domanda di dare alla Chiesa di oggi.

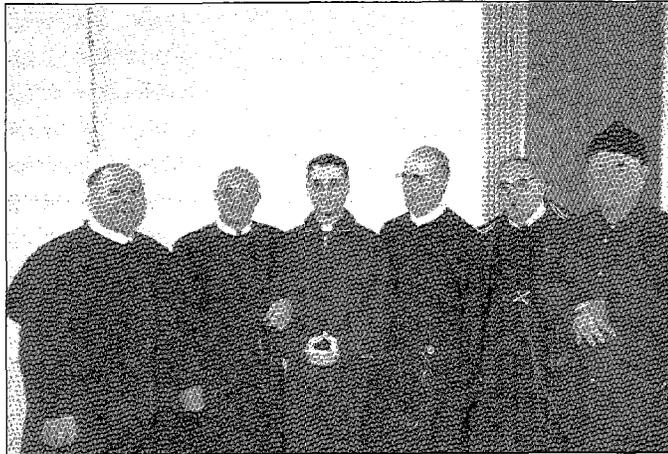
E' opportuno riflettere ad un aspetto particolare della *“Comunione dei Santi”* che professiamo nel nostro *Credo*. Questa dottrina attua nella Chiesa una specie di legge *“dei vasi comunicanti”*. In forza di questa intima e scambievolmente comunione dei beni, ogni anima che si eleva, eleva il mondo; ogni anima che si abbassa, abbassa in un certo senso il livello morale del mondo intero.

Dio nel Battesimo ha posto in noi, con la sua vita, il germe delle virtù teologali e di tutte le altre virtù; come il seminatore che getta il seme nel cuore della terra, Dio attende, a tempo opportuno, i frutti. Come abbiamo coltivato e sviluppato questi semi di virtù? Sentiamo forse di essere rimasti spiritualmente degli eterni bambini?

Guardiamo Maria. In Lei si uniscono tutte le virtù. Contempliamole, - lo faremo particolarmente nei prossimi articoli - e le sentiremo alla nostra portata. Non saremo allora cristiani solo perché battezzati, non solo coscienti della consacrazione battesimale, ma operatori fedeli degli impegni inerenti al nostro battesimo e in questo il segreto della nostra riuscita è Maria!

P. Maurizio Iannuario

Missioni... missioni... missioni.



Il lavoro missionario quest'anno (1998-1999) si è presentato piuttosto intenso per i nostri missionari. Il grande evento del Giubileo ha spinto vescovi e parroci a chiamare le missioni nelle proprie chiese e le richieste sono state e tuttora sono tante, mentre le forze disponibili sono limitate.

Nel mese di novembre (7-22) i nostri missionari hanno predicato la missione in due grossi centri calabresi: Roccella Jonica e Marina di Gioiosa Jonica in provincia di Reggio Calabria. (foto 1-4). Il lavoro è stato tanto e non facile: i problemi sociali e religiosi di queste terre hanno richiesto davvero un supplemento d'anima che i nostri missionari hanno dato generosamente, sostenuti e incoraggiati dal vescovo della diocesi (Locri) mons. Giancarlo Bregantini.

Ma già prima, nel mese di ottobre alcuni dei nostri missionari, in aiuto ai redentoristi del nord, hanno partecipato alla missione di Pieve di Cento, vicino Bologna.

Il Natale ha poi visto impegnati molti dei nostri in aiuto a singole parrocchie, dove il mistero del Verbo incarnato suole richiamare folle di fedeli. Interessante e caratteristica è stata la novena di Natale predicata da cinque nostri missionari a S. Angelo di Brolo (ME). E' un piccolo centro di circa 5000 abitanti sparsi in un terri-

torio montagnoso molto vasto, con diverse contrade e chiese, e ogni chiesa celebra la novena.

La totalità della gente prende parte alla novena in una di queste chiese, o di mattina presto (alle ore 5.30) o alla sera: suoni, usanze e luci caratteristiche accompagnano i giorni della novena.

Il 1999 si è aperto con la grande missione di Canosa di Puglia (23 gennaio-7 febbraio). La città, che da sempre si rivolge a noi per la evangelizzazione, ha dato figure illustri di redentoristi, il più celebre dei quali è il venerabile servo di Dio P. Antonio Losito. La missione preparata da oltre un anno è stata conodotta con i nuovi criteri indicati dalla missione di Roma: è la chiesa locale che si mette in stato di missione con le sue forze vive alle quali si uniscono quelle esterne.

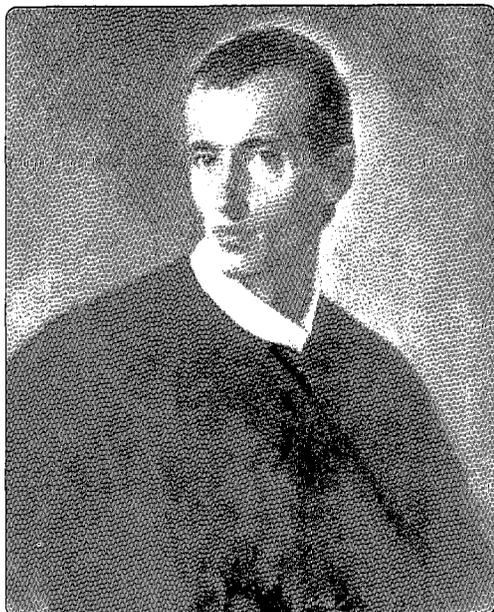
Vi abbiamo partecipato con 16 missionari, due per ogni parrocchia. E' stato un lavorare fianco a fianco con i sacerdoti e i laici del luogo, interessando la città con numerose iniziative; la stampa locale ha seguito la missione, dandole particolare risalto (foto 5-6).

Altre missioni aspettano i nostri: tutte annunciate e visute nel clima del Grande Giubileo: in diocesi di Isernia (forania di Pozzilli), a Mercatello di Salerno, a Foggia.

Davvero la messe è molta, ma gli operai sono pochi...

P. Salvatore Brugno





Il beato Gennaro Maria Sarnelli

Nell'azione e negli scritti del Beato si rileva con immediatezza quale premura avesse egli per l'uomo e la sua dignità: l'uomo, immagine di Dio, non poteva restare nel fango.

Preghiera

O Dio,
che hai scelto il beato Gennaro Maria, sacerdote, per manifestare, con la predicazione e le opere, il tuo amore verso i sofferenti,
concedi a noi, animati dalla tua carità, di seguire il suo esempio nell'impegnarci generosamente a prendere a cuore le necessità dei fratelli.

La vita del Beato Sarnelli fu piena di Dio e fu un irradiazione di Dio. E la ricerca di Dio è il primo messaggio che ci viene da lui. Se si riflette che Dio è il sommo bene, che è la sorgente di tutto, che è il creatore di tutto, sorprende che gli uomini diano tanta importanza a cose che ne hanno così poca (le proprie ambizioni, i propri comodi, le proprie aspirazioni) e ne diano così poco a Dio. Dio occupa poco posto nel cuore degli uomini. Gli uomini possono costruire questo mondo senza di Dio, ma senza di Lui non lo possono costruire che contro se stessi.

L'amore a Dio e l'amore a Gesù Cristo lo portarono a comprendere il valore che l'umanità ha per Dio.

Sarnelli era convinto che non è possibile amare Dio senza incarnarsi, come il Cristo, nelle reali situazioni degli altri per aiutarli a recuperare, con l'ausilio gratificante dello Spirito Santo, l'originaria dignità di figli dell'unico Padre.

In proposito afferma nella sua ultima opera: "Ogni prossimo si trova nel seno di Dio, è creatura di Dio, formato ad immagine della SS. Trinità. Come credente è membro del corpo della S. Chiesa, di cui è capo Gesù Cristo; è figlio adottivo di Dio, ricomprato e asperso col sangue di Gesù Cristo; è tempio dello Spirito Santo, erede del paradiso, compagno degli angeli e dei santi, nostro fratello e commensale nella Chiesa militante in terra, e poi nella trionfante in cielo" (G. M. SARNELLI, *Il cristiano diretto*, Napoli 1743, p. 162).

Il tema dell'uomo immagine di Dio, sarà il motivo conduttore di tutta la sua vita missionaria.

L'esperienza della catechesi ai popolani napoletani nelle *cappelle serotine*, vissuta prima da laico e poi da seminarista, con Alfonso de Liguori, sarà altrettanto determinante per cogliere quanto urgeva insegnare le verità fondamentali della fede,

affinché ogni persona potesse capire che Dio è Padre di misericordia e non vuole che nessuno sia privo della salvezza.

Ben presto però, con l'esercizio della pastorale parrocchiale nella zona dei Quartieri Spagnoli, si scontrò con l'aspetto più deleterio del peccato: la piaga del decadimento morale che, specialmente nel meretricio delle fanciulle, distruggeva ogni possibile espressione della dignità umana.

Con la nomina, dopo il sacerdozio, a Deputato della dottrina cristiana nella parrocchia dei SS. Francesco e Matteo ai Quartieri, si rese conto che il semplice annuncio verbale della Parola di Dio non bastava ad arginare il dilagare del male. Era necessario corroborare la predicazione con gesti concreti che dessero vita a situazioni nuove, le quali, determinando un clima più sano, potessero rigenerare l'ambiente e le persone.

Le sue campagne, per il risanamento morale e sociale del popolo di Napoli, lo videro particolarmente impegnato dal 1733 al 1740. Sarnelli lottò con tutti i mezzi affinché i fenomeni più emergenti, quali la prostituzione e la bestemmia, potessero trovare una via di soluzione. Egli capì il suo tempo, perché seppe leggerlo con lo sguardo di Cristo crocifisso e non con la sapienza del mondo. Capi e amò il suo tempo, perché lo seppe vedere con gli occhi della fede e lottò per migliorarlo.

Non lavorò da solo. Coinvolgendo nelle sue campagne le autorità civile ed ecclesiastiche, seppe far capire agli uomini del suo tempo che è compito di ogni credente farsi carico della tragedia di coloro che sono incapaci o impossibilitati a vivere da figli di Dio. La mole dei suoi scritti testimonia quanto egli fece e spese in danaro e salute pur di giungere a dei risultati a favore degli ultimi.

Sarnelli ha continuamente sottolineato che la Redenzione operata dal Cristo, per essere piena, deve trovare ogni uomo disposto a farsi attore nell'economia della salvezza. Egli afferma in proposito:

"Quel Dio che creò me senza di me, non vuole salvare me senza di me; se voglio salvarmi, io debbo pensarci" (G. M. SARNELLI, *Il cristiano illuminato*, Napoli 1743, p. 9). Questo zelo per il bene degli altri, lo portò per ben due volte ad abbandonare la pastorale della città, per sovvenire all'evangelizzazione di coloro che erano abbandonati nelle campagne del Regno di Napoli.

La prima volta fu nel settembre del 1733, quando diventò redentorista al seguito di sant'Alfonso. Fino all'aprile 1736, non si risparmiò nell'apostolato missionario e della penna. Contemporaneamente alla predicazione nei paesi della costiera amalfitana e delle diocesi di Salerno e Caiazzo, scrisse le opere per il recupero delle meretrici e per la pratica della vita devota.

La seconda volta fu nel 1740, quanto in vista della visita alla diocesi del Cardinale Spinelli, organizzò e in parte diresse la grande missione ai Casali, i paesi abbandonati alle porte di Napoli. Anche in questo caso continuò a comporre opere di spiritualità e di pastorale.

Fu proprio durante questa missione che il Signore volle chiamarlo a sé.

Fino alla fine il suo pensiero fu per gli altri. Ci dice sant'Alfonso che "quei pochi dolci che si ritrovava, li mandò all'ospedale, per dispensarli agli infermi. Teneva ancora un poco di tabacco, e di quello volle che se ne facessero delle cartine per distribuirle ai poveri. Dispose tutte le cose a beneplacito della sua Congregazione del SS. Redentore, acciocché s'impiegassero in elemosine ed altre opere pie. Prima di morire egli stesso donò molte elemosine. Suo fratello gli aveva dato del denaro per il funerale e per messe da dirsi per lui dopo la morte, ma venuto a trovarlo il confessore del Conservatorio di Castellammare, gli diede venti ducati di quel danaro, dicendo che bastava per le spese delle esequie l'altro che rimaneva" (*Compendio*, p. 277-278).
Dall'omelia di mons. Giovanni Battista Re
(*Ciorani* 30 giugno 1996)

Copiosa apud eum Redemptio il messaggio alfonsiano attraverso la musica

Il concerto con Enzo Gragnaniello chiude la tournée natalizia dell'ensemble dell'Agro "Coro Polifonico Alfonsiano-Orchestra Alfaterna" e apre il tour Clamor et Gaudium per il Giubileo.

Il 9 gennaio scorso si sono tenuti nella basilica di s. Alfonso di Pagani l'ultimo concerto della trionfale tournée natalizia del *Coro Polifonico Alfonsiano-Orchestra Alfaterna* e il primo del *tour Clamor et Gaudium* che ha iniziato la sua marcia verso il grande *Giubileo* del Duemila.

L'ensemble musicale dell'Agro, infatti, tra il 21 novembre 1998 e il 9 gennaio 1999 ha girato per il centro-sud d'Italia regalando a masse incantate ed entusiastiche la stupenda musica di s. Alfonso rivisitata dal compositore redentorista M° p. Alfonso Vitale.

Ecco le principali tappe del percorso musicale del gruppo alfonsiano: *novembre: 20, Eboli*, teatro s. Berniero; *29, Molfetta* (Ba), duomo di s. Corrado; *dicembre: 18, Pagani*, Chiesa del Carmine; *19, Roma*, Cecchiagnola; *20, Olevano sul Tusciano* chiesa di s. Leone Magno; *21, Nocera Superiore*, basilica di Materdomini; *23, Melito* (Na), chiesa di S. Maria delle Grazie; *25, Pagani*, chiesa di S. Maria della Purità; *26, ore 11,00 Nocera Inferiore*, Sala Consiliare; *26, ore 19,00 S. Antonio Abate* (Na) chiesa di S. Gerardo; *27, Lavello* (Pz); *28, Pagani*, Circolo Unione; *29, Angri*, chiesa Regina Pacis; *30 Buccino* (Sa) chiesa di s. Antonio; *gennaio 1999: 01, ore 17,30*

Pagani, chiesa Madonna di Fatima; *01, ore 19,30 Angri* Chiesa collegiata di S. Giovanni con *Consiglia Licciardi*; *02, S. Giuseppe Vesuviano*, Santuario di S. Giuseppe; *03 Frosinone*, chiesa del Sacro Cuore; *04 Angri*, chiesa Madonna delle Grazie; *05, Siano* chiesa di s. Rocco; *09, Pagani*, Basilica di s. Alfonso con *Enzo Gragnaniello*.

Ogni tappa del percorso musicale dell' *Ensemble alfonsiano* è stata segnata immancabilmente da entusiastici consensi di pubblico, da inviti per nuovi impegni e da tanti particolari che fanno la piccola ma affascinante storia dei giovani musicisti dell'Agro: ad Eboli c'è stato ad applaudire tutto lo staff editoriale del mensile *Il Saggio* che dedica immancabilmente una o più pagine dei propri numeri alle attività del gruppo; a Molfetta c'è stata, tra l'entusiasmo degli astanti, la riesumazione e riesecuzione di una *Ninna Nanna* di *Vincenzo Valente*, un musicista locale del secolo scorso; a Roma il generale Paolo Carosella e tutto lo Stato maggiore presente numerosissimo in sala, hanno sottolineato la capacità del compositore, dei direttori e degli esecutori di *creare profondissime emozioni negli astanti*; alle due Nocera, ad Olevano e

a Melito i rispettivi sindaci delle città, particolarmente gli avvocati Giuseppe Salvi e Aldo Di Vito con rara coinvolgenza oratoriale hanno aggiunto, a quello del pubblico, il personale encomio e la commossa partecipazione al messaggio musicale, spirituale e artistico dei componenti del gruppo; a Buccino oltre all'assessore locale Fiscina, che si è profuso in appassionati elogi prima, durante e dopo il concerto, particolarmente simpatico è stato l'intervento del dott. Alfonso Andria, presidente dell'Amministrazione Provinciale, che rispondendo alle scherzose provocazioni del M° Paolo Saturno, il quale, come sempre, faceva da direttore e da conduttore dei suoi concerti, oltre alle congratulazioni per la bella esecuzione, ha scherzato con i giovani musicisti perché costretti a lunga sosta in un ambiente particolarmente impetuoso per l'eccessivo freddo; alle chiese di Regina Pacis e Madonna delle Grazie di Angri, S. Maria della Purità di Pagani, S. Giuseppe, Lavello si sono ripetute le solite scene degli ammiratori di ogni età che euforici hanno gridato *ci avete regalato un'ora di paradiso, meritate di esibirvi davanti al Papa*; a Frosinone dove, nonostante l'anomalia dell'orario - le 15,00

- per merito del parroco don Luigi Di Massa e del redentorista p. Giuseppe Scelzi c'era un pubblico gremitissimo, il gruppo è stato gratificato dalla presenza di numerosi sacerdoti redentoristi della provincia religiosa del centro-nord d'Italia tra cui il compositore p. Giacomo Cirelli, il superiore Provinciale p. Tito Furlan, il venerando p. Giuseppe Pascoli che, vivamente commosso, al termine del concerto ha esclamato: *vi predico per l'anno giubilare un concerto nella sala Nervi davanti al Papa*; a Siano il gruppo ha potuto apprezzare il Sindaco e l'Amministrazione Comunale di Nocera Inferiore che hanno offerto il concerto alla cittadina duramente provata dall'alluvione del 5 maggio scorso come magnanimo gesto di solidarietà, ed inoltre la granitica volontà di ripresa rappresentata soprattutto dal presidente della Pro Loco Enzo Botta che l'ha manifestata con l'omaggio agli ospiti di un orologio a muro, simbolo di tempi nuovi, di una pubblicazione riprodotte i momenti più significativi dell'immane tragedia, e con la proposta di molteplici iniziative avanzate alle autorità presenti.

Un riferimento particolare merita il concerto di Angri dato nella storica collegiata di s. Giovanni Battista in collaborazione con la nota cantante napoletana Consiglia Licciardi che ha divinamente interpretato, tra l'altro, i due più celebri canti della tradizione natalizia partenopea, *Tu scendi dalle stelle* e *Quanno nascette Ninno a Bettalemm* di s. Alfonso M. de Liguori. Questo concerto, insieme agli altri due tenuti nella stessa città, sono stati voluti dall'ex sindaco Umberto

Postiglione, organizzati da Michele Pontecorvo e realizzati con la collaborazione di Giuseppe Brusco. La peculiarità dei concerti di Angri è stata l'esecuzione del *valzer angrese* elaborato per orchestra dal M° Alfonso Vitale su una melodia dello stesso Postiglione. Il momento più entusiasmante della serata musicale di capodanno è stato quello sottolineato dalla riesecuzione del *Merry Christmas* elaborato per soli, coro e orchestra da Pina Radicella ed interpretato dal duo Consiglia Licciardi-Irma Tortora. La partecipazione del gremitissimo pubblico ha raggiunto talvolta punte di delirio.

Il clou della tournée è stato, come già accennato, il concerto del 9 nella basilica di s. Alfonso in Pagani con Enzo Gragnaniello.

Il concerto, quale risultato della sinergia tra il Coro Polifonico Alfonsiano, l'Orchestra Alfaterna ed Enzo Gragnaniello, è nato da una proposta di Claudio Tortora e di p. Davide Perdonò, da un'idea di Antonio Acocella, l'impresario del cantante, e dalla volontà del sindaco di Pagani, Antonio Donato e della sua Amministrazione comunale e dal p. Provinciale dei redentoristi dell'Italia meridionale p. Antonio Di Masi.

L'intento di questa unione artistica è di celebrare l'anno giubilare con la spiritualità di s. Alfonso che trasmette il suo intramontato messaggio anche con le sue laude oltre che con i suoi scritti teologici, ascetici e devozionali.

L'iniziativa prevede un tour che, partendo dai grandi centri della Campania - Amalfi, Ravello, Napoli, Padula - passando per alcuni capoluoghi

italiani - Roma, Firenze, Bologna, Milano - arrivi ad alcune capitali europee ed americane.

Il programma musicale sarà formulato sulla falsariga di quello già sperimentato a Pagani: brani di s. Alfonso rielaborati dal M° A. Vitale ed eseguiti dal Coro Polifonico Alfonsiano e dall'Orchestra Alfaterna, brani solistici del cantautore napoletano accompagnati dal suo virtuoso gruppo strumentale, brani di s. Alfonso e Gragnaniello rielaborati dal M° Vitale e Pina Radicella per l'intero ensemble. Il tutto sempre con la voce concomitante di Irma Tortora e la direzione del M° p. Paolo Saturno. Certamente compariranno nel programma oltre i già collaudati *Canto a s. Alfonso* e *Cu' mme* anche *Alberi* che Enzo ha presentato a S. Remo con Ornella Vanoni.

Il successo storico del 9 gennaio scorso è stato sottolineato anche dalla presenza in chiesa di Caterina Caselli.

La notissima cantante, editore discografico di Gragnaniello, Andrea Bocelli e di tante altre celebrità nel mondo della canzone, provocata dal M° Saturno a dire la sua sulla serata ha così commentato la circostanza: *questa è per me una serata magica, molto insolita; sono contentissima di trovarmi qui in un luogo interessante, in una chiesa bellissima; i giovani esecutori sono tutti bravissimi: il coro canta benissimo, l'orchestra suona benissimo, i fiati poi sono fantastici; ho trovato in questo gruppo dei talenti, chissà se, magari, in futuro non possa ricordarmi di qualcuno di loro per motivi di lavoro; lei (al M° Saturno) è bravissimo!*

Elisabetta Corvino

S. Alfonso e i suoi devoti

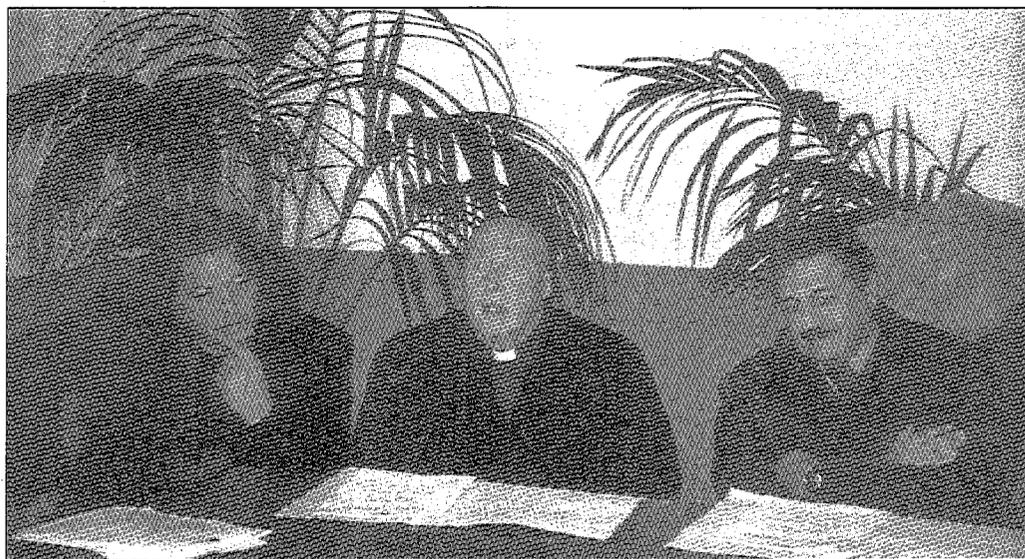
Un concerto napoletano ed alfonciano per il Giubileo

Il 9 gennaio scorso ha iniziato la sua marcia verso il grande *Giubileo* del Duemila il tour-concerto *Clamor et Gaudium* tenuto dal *Coro Polifonico Alfonsiano-Orchestra Alfaterna* e dal cantautore napoletano Enzo Gragnaniello.

Il programma musicale prevede: brani di s. Alfonso rielaborati dal M° A. Vitale ed eseguiti dal *Coro Polifonico Alfonsiano* e dall'*Orchestra Alfaterna*, brani solistici del cantautore napoletano accompagnato dal suo virtuoso gruppo strumentale, brani di s. Alfonso e Gragnaniello rielaborati dal M° Vitale.

Il tour musicale nel prossimo anno toccherà città italiane ed estere.

(nelle foto: il concerto a Pagani)



Ricordiamo i nostri defunti

Raccomandiamo i nostri defunti alla intercessione di S. Alfonso

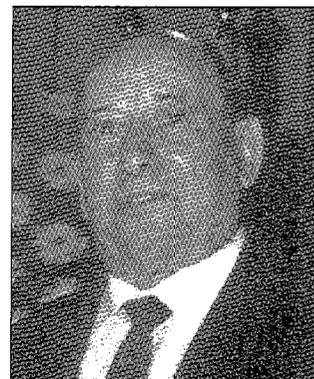


P. Francesco Cavallo
missionario redentorista
6/VII/1923 - 2/IX/1998
Pagani (SA)

Sacerdote della nostra Comunità di Pagani, dopo tante sofferenze, è ritornato alla casa del Padre, compianto da molti che lo hanno incontrato nei lavori apostolici o avuto come confessore.

Sr. Paolina di Gesù Crocifisso

11/I/1903-25/IX/1998
Immacolata Gallo, monaca redentorista di Scala (SA).
Una preghiera in suffragio.



Antonio Simonetta
22/X/1928 - 25/VIII/1998
Filogaso (VV)

Fratello del nostro confratello P. Mosè, è stato un uomo mite e sensibile, pieno di fede e di tenerezza verso i suoi.

Teresa Sica
23/XII/1941 - 3/IX/1997
Pagani (SA)

Una preghiera in suffragio.

Sr. Raffaella della Carità

8/XII/1907 - 27/IX/1998
Concetta Maiorino, sorella del nostro P. Luigi, monaca redentorista di Scala (SA).
Una preghiera in suffragio.



Quando dunque vi affliggerà il pensiero della morte, ravvivate la confidenza e la rassegnazione, e dite: *Mentre ora Dio vuole che io lasci il mondo, questo è il meglio per me.*

(S. Alfonso, Lettera al P. Melaggio, 1764)

BIOGRAFIE DI S. ALFONSO

ANTONIO M. TANNOIA, *Vita di S. Alfonso Maria de Liguori*, Ristampa anastatica dei 4 volumi dell'edizione originale 1798-1802, Valsele Tipografica, 1982 - £ 120.000

TH. REY-MERMET, *Il Santo del secolo dei lumi*, pp. 829, Città Nuova Editrice, 1983 - £ 65.000

TH. REY-MERMET, *Alfonso de Liguori. Un uomo per i senza speranza*, pp. 246, Città Nuova Editrice 1987 - £ 16.000

DIONISIO RUIZ GONI, *Addio, Tribunali*, p. 260, Valsele Tipografica, Materdomini 1995 - £ 20.000

FRANCESCO CHIOVARO, *S. Alfonso*, pp. 149, Valsele Tipografica, Materdomini 1991 - £ 8.000

ORESTE GREGORIO, *Monsignore si diverte*, pp. 185, Valsele Tipografica 1987 - £ 16.000

DOMENICO CAPONE, *S. Alfonso missionario*, pp. 282, Valsele Tipografica 1987 - £ 20.000

PAOLO PIETRAFESA, *S. Alfonso, guida sicura di vita cristiana*, pp. 268, Foggia 1988 - £ 12.000

SALVATORE BRUGNANO, *S. Alfonso*, pp. 58 con illustrazioni a colori, Valsele Tipografica 1988 - £ 2.000

TESTIMONIANZE

E. MASONE - A. AMARANTE, *S. Alfonso de Liguori e la sua opera. Testimonianze bibliografiche*, pp. 331, Valsele Tipografica 1987 - £ 20.000

SALVATORE BRUGNANO, *La Peregrinatio Alphonsiana 1988*, Valsele Tipografica 1989, £ 7.000

STUDI

ASPENAS (1988) *S. Alfonso, Una teologia dalla prassi pastorale*, - £ 8.000

A. NAPOLETANO, *Sulle orme di S. Alfonso*, Valsele Tipografica, £ 8.000

Alfonso M. de Liguori e la società civile del suo tempo, Atti del Convegno Internaz., 2 voll., pp. 680 - Olschki Ed., - £ 120.000

M. GOMEZ RIOS, *Alfonso de Liguori, Amico del popolo*, illustrato. 50 pp. £ 10.000

SUSSIDI DI PREGHIERA

A. AMARANTE - S. BRUGNANO, *In preghiera con S. Alfonso*, pp. 215, Valsele Tipografica 1987 - £ 7.000

AUDIOCASSETTE

- *Le canzoncine spirituali di S. Alfonso* (2 cassette, 16 canzoncine) - £. 10.000

- *S. Alfonso ieri e oggi*, Discorso commemorativo dell'on. O. L. Scalfaro nell'anno bicentenario 1987 - £. 5.000

- *O bella mia speranza. S. Alfonso e la Madonna*, £. 5.000

- *Liriche di S. Alfonso*, dette da G. Vitale, £ 5.000

- *S. Alfonso e la Passione*, £. 10.000

- *Per un po' d'amore. I più bei canti di S. Alfonso e di S. Gerardo*, £. 10.000

- *La Madonna del Perpetuo Soccorso. Storia e canti*, £. 10.000

- *Il Cuore Eucaristico*, Storia e Canti, £ 10.000

VIDEOCASSETTE - CD-ROM

Un santo per il 3° Millennio. S. Alfonso M. de Liguori, dur. 30 min., £ 25.000

S. Alfonso multimediale: vita, lettere, canzoncine, istituto redentorista. £ 70.000.

OPERE DI S. ALFONSO

- *Pratica di amare Gesù Cristo*, £. 15.000 - ediz. in lingua corrente, £. 20000

- *Le Glorie di Maria*, £. 15.000

- *Le visite al SS. Sacramento*, £. 8.000

- *Massime eterne*, £. 4.000

- *Uniformità alla Volontà di Dio*, £. 5.000

- *L'amore delle anime*, £. 5.000

- *Riflessioni sulla Passione di Gesù Cristo*, £. 10.000

- *Le canzoncine spirituali*, testo e melodia, £. 3.000

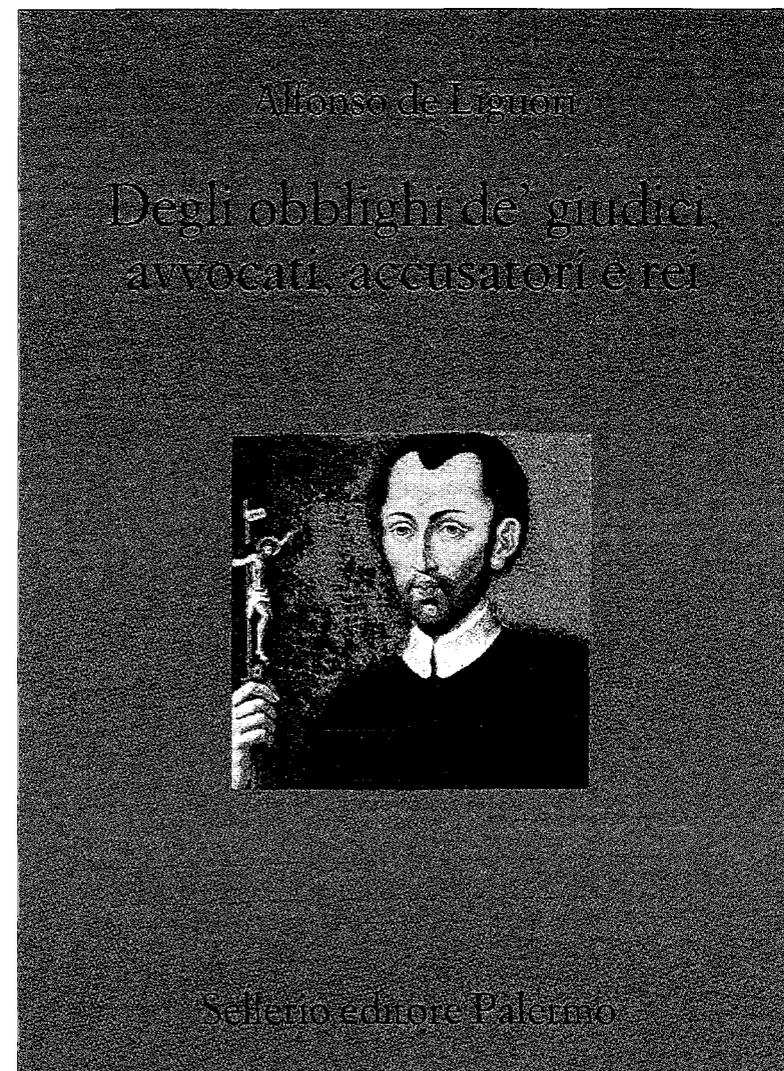
- *Via Crucis*, illustrata con i quadri visitati da S. Alfonso, £. 5.000

- *Novena del Sacro Cuore*, £. 3.000

- *Novena dello Spirito Santo*, £. 3.000

- *Novena del Natale*, £. 3.000

- *Necessità della preghiera*, £. 3.000



**Un libretto luminoso per gli addetti
Degli obblighi de' giudici, avvocati, accusatori e rei
seguendo il messaggio morale di S. Alfonso**

Sellerio Editore Palermo